NICOLA MOSCARDELLI

LE GRAZIE DELLA TERRA

G. CARABBA LANCIANO

Digitized by Google

Digitized by Google

LE
GRAZIE DELLA TERRA

Digitized by Google

Digitized by Google

NICOLA MOSCARDELLI

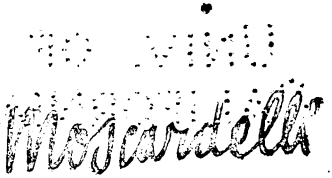
LE GRAZIE DELLA TERRA

UNIV. OF CALIFORNIA

G. CARABBA, EDITORE
LANCIANO

Digitized by Google

DIRITTI D' AUTORE
RISERVATI



198

Digitized by Google

ALLA SANTA MEMORIA DI MIO PADRE
SERAFINO
ED A
GRAZIELLA
ALLA QUERCIA CHE RIPOSA
ED AL TENERO VIRGULTO CRESCENTE
A COLUI CHE È SALITO ORA AL CIELO
ED A QUELLA CHE DAL CIELO ORA È SCESA
QUESTO CANTO È CONSACRATO

M60957

Digitized by Google

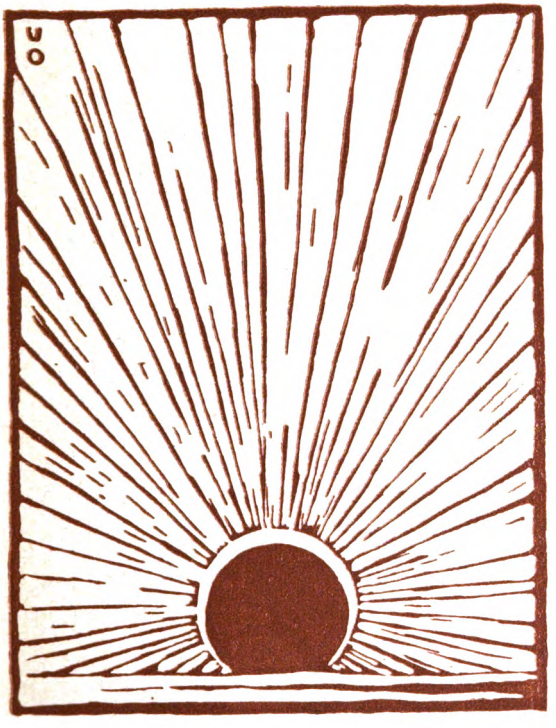
Digitized by Google

GENNAIO

Digitized by Google

Digitized by Google

Gennaio.



È sotto il segno dell' Acquario.

Digitized by Google

Tante saranno le grazie dell' anno
tante le gioie e tanti i dolori
quante son l' onde che versa sul mondo
ininterrottamente il buon gigante.

Digitized by Google

UNIV. OF
CALIFORNIA

L' ANTICA SAGGEZZA

L' Epifania tutte le feste porta via.

❦

Sant' Antonio gran freddura (17.)
San Lorenzo gran calura
l' una e l' altra poco dura.

❦

Il barbuto (Sant'Antonio. 17.)
il frecciato (San Sebastiano. 20.)
il pettinato (San Biagio. 3, febbr.)
il freddo è andato.

❦

Terra nera buon pan mena:
terra bianca presto stanca.

❦

Gennaio ingènera
Febbraio intènera
Marzo imbrocca
Aprile apre
e Maggio fa la foglia.

Digitized by Google

EPIFANIA

Vengono dall'oriente i Magi che han veduta una stella vincere in splendore tutte l'altre del cielo, e seguendo la sua via giungono nella capanna dove l'Infante è appena riparato dal gelo.

A lui offrono l'oro, l'incenso, la mirra: tesori viventi che soltanto il saggio può donare, essendo egli in grado di tanti piú averne quanti piú n'ha donati.

LA BEFANA

Una vecchia con un sacco sulle spalle ed un bastone nella mano, né si sa quale dei due sia piú ricco di nodi, erra stanotte pei tetti, e penetrando per la cappa del camino nelle case dove il sonno dei bambini ingentilisce l'aria, lascia doni nelle calze appese alla cappa.

Sul sonno degli innocenti stanotte volteggiano i desiderî come farfalle sul queto specchio di un lago.

D'ora innanzi in ogni vecchia essi ravviseranno una Befana incognita: e nella bisaccia piena di tozzi e di stracci immagineranno tesori.

Digitized by Google

LA POTATURA

La vigna abbandonata si riposa. La tramontana getta a terra i pampani bruciati dal freddo, e i tralci tremano.

Nella mano dura, callosa, sulla quale le vene si diramano simili alle nervature stesse dei pampani, il potatore stringe il tralcio vecchio e con la forbice lo taglia. Di filare in filare egli va, lasciando dietro di sé, sui tralci, gli occhi ciechi delle gemme che cominciano a sognare di germogliare, e tralci in terra, secchi, che calpesti crepitano come se già sentissero la vampa del fuoco in cui fra poco bruceranno interi.

In cima ad ogni ulivo risuonano i colpi del pennato: e sulle rame grigie scure biancheggia la ferita del ramo tagliato, attraverso la quale l'albero pare respirare, piú leggero.

Il canto del potatore è stanco, frammezzato dal crocchiar del legno che casca e s'ammucchia ai piedi del tronco, sulla terra dura, che il gelo fa brillare come l'argento.

Ogni tanto il sole appare tra i nuvoli, posa un raggio sul piano, e scompare.

Digitized by Google

Simile alla pianta, l'uomo che recide da sé i rami morti e i vani pesi dà piú frutto.

Per salire bisogna alleggerirsi.

LA CREAZIONE DEL MONDO

Nel primo giorno Dio creò i cieli e la terra.

Separò la luce dalle tenebre, chiamando l'una giorno e le altre notte.

Nel secondo giorno Dio creò l'aria che separa i mondi di giú dai mondi di su: e quest'aria chiamò Cielo.

Nel terzo giorno Dio separò la terra dalle acque, creò i campi e i mari.

Poi ordinò alla terra di generare erbe ed alberi.

Nel quarto giorno creò gli astri per separare il giorno dalla notte, e li dispose in ordine in modo che il loro corso segnasse il corso delle stagioni.

Poi creò il Sole, nunzio del giorno, e la Luna, nunzia della notte: e le stelle.

Nel quinto giorno Dio creò gli uccelli ed i pesci; e disse loro: crescete e moltiplicatevi.

Digitized by Google

Nel sesto giorno Dio creò gli animali che vivono sulla terra.
Poi creò l' Uomo a sua somiglianza.

Il settimo giorno Dio si riposò.

IL TEMPO

Il Tempo è la immagine di Dio, la sua sostanza incorruttibile ed eterna, la sua presenza corporea ed incorporea.

Dividere il Tempo equivale a riconoscere l' immagine di Dio nelle sue parti; vuol dire prender conoscenza e coscienza di Dio e però anche di noi.

Fra quanti pensieri l' uomo può pensare non ce n' è nessuno che sia piú alto e piú bello di questo che si esprime in tre lettere sole: Dio.
Tutto l' universo è tenuto insieme da queste tre lettere piú che la mano dalle ossa.

L'ALBA

È l' ora in cui tramontano le stelle
richiudendosi il cielo con un brivido
che fa trasalire la terra:

Digitized by Google

la notte fuggendo sorpresa
lascia a brandelli il suo manto
sulle cime degli alberi dormenti,
e le corolle colme di rugiada
delizia e pudore del sonno indifeso
s' aprono al giorno giovine che avanza
come cuori anelanti al primo amore.

I campi si tramutano in argento
come se la terra si sognasse il cielo:
traspare il sogno dalle ciglia chiuse
quasi divina musica che ascende:
il cuore le si gonfia in beatitudine,
le par d' esser tornata alla sua patria
e nella gioia del ritrovamento
tanto sussulta che si desta: e il primo
raggio del sole allor ratto la sfiora
e del sogno svanito la consola.

Chi bacia allor la terra bacia Dio
e nell' erba che punge riconosce
le lunghe ciglia delle sue pupille
quando baciava il suo perduto Padre.

Oh poter esser pronto ogni mattino
a baciare la terra
come l' ombra del piú piccolo stelo
e sentire rinascere nel petto
le stelle che tramontano nel cielo.

Digitized by Google

I POZZI

Al limite dei villaggi e dei deserti, al confine della vita e della morte, fu chiesto alla terra che dissetasse l'uomo, l'erba e gli armenti.

La terra rispose all'appello: e dal suo cuore rotto sgorgarono le vene dell'acqua.

Dall'alba al tramonto gira il bindolo e stride la carrucola:

sale insieme col secchio Venere al mattino e l'Orsa alla sera,

e l'acqua sa di cielo e di terra.

Si vedono le donne andare e venire con gli orci sul capo:

stride e canta la carrucola, un asino morde l'erba all'intorno, il fumo dei comignoli erra nell'aria, dai campi viene un canto ad onde come l'odore del fieno: la palma e l'olivo stormiscono ad un medesimo vento:

Gesú assetato con la sua sete disseta la Samaritana:

beve quell'acqua la donna, e prova il sapore del cielo, udendo parole piú fresche delle gocciole che beve la terra mentre ella versa l'acqua dal secchio nell'orcio.

Digitized by Google

LE VENE

Partonsi da ogni punto
ed affluiscono al cuore
con l'ansia dei fiumi al mare,
porta ognuna la sua varia sostanza
l'umor suo diverso
che nel carcere dell'ossa
riedifica l'universo.
Mai nessun torrente
fu rapinoso tanto
quanto la piú esigua vena:
in essa fluisce il passato
il presente e il futuro
dell'uom morituro:
cariche di memoria e di speranza
legate al principio del mondo
son piene d'aria e di vento
sí che all'uom decaduto
riconducono il fremito dell'ali perdute:
dal principio alla fine fluenti
ogni uomo ha in se stesso
un fuoco vivente
parente di questa e di tutte le vite.

Qual frutto mai su qual ramo
fu cosí bello a vedersi
quanto la stilla di sangue
che imporpora la carne ferita?

Digitized by Google

In essa s' addensa la vita
come nel diamante s' addensa
la pazienza del tempo infinito.
Venuta dal carcere oscuro
della carne peritura
essa trapassa l' aria e si colora
in una luce ch' essa sola sa.

Quando le spine cinsero il capo
del Padre del mondo
s' accese intorno alla sua fronte
una raggera di vivi rubini
visibile effigie del fuoco divino:
e da quel giorno a quell' ora
nelle vene dell' uom peccatore
si sciolse un balsamo nuovo
sí che i torrenti dei monti
non tanto corrono a valle
ad annunciare il disgelo
quanto corre la vena verso il cuore
ad annunciare che ha veduto il cielo.

GLI OCCHI

Nessuna stella mai fu sí lontana
quanto l' occhio di colui che m' è vicino:
sí alta non fu mai nessuna cima
quanto l' iride di questi che mi parla:

Digitized by Google

colui che calpestò terre straniere
e alzò la vela per mari foresti
non vide mai figura cosí strana
né mar tanto profondo
quanto è profonda la pupilla umana.

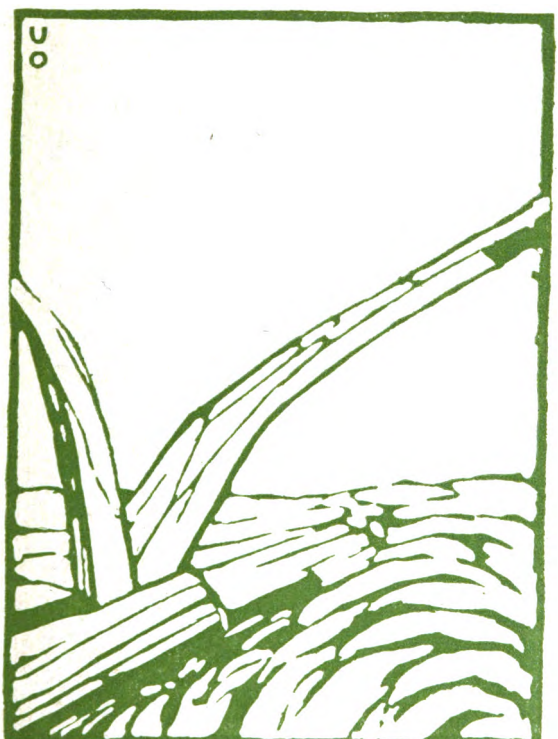
Digitized by Google

FEBBRAIO

Digitized by Google

Digitized by Google

Febbraio.



È sotto il segno dei Pesci.

Digitized by Google

Lungo le arene lucon frutti e fiori
anemoni, conchiglie, pesci morti:
son a vederli simili ai pensieri
venuti a noi dalle remote età.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Per la Santa Candelora (2.)
se nevica o se plora
dell'inverno siamo fuori.

❦

San Valentino (14.)
primavera sta vicino.

❦

Febbraio asciutto
erba per tutto.

❦

Pioggia di Febbraio
empie il granaio.

❦

Se Febbraio non febbreggia
marzo mal pensa.

Digitized by Google

SIMEONE

C'è un uomo al quale la Provvidenza riserbò un gran dono; chiudere gli occhi alle luci del mondo dopo aver veduto la Luce.

Levatosi all'alba, vestito con le sue vesti migliori, egli s'è recato al Tempio per assistere alla presentazione dell'Infante al Signore.

Durante tutta la sua vita egli non ha che atteso quest'ora. Negli occhi di ogni uomo che gli è passato accanto egli non ha cercato che un lume al cui lampo sentisse d'essere dinanzi al Messia invocato.

Giunto è ora il Messia. Simeone lo prende fra le braccia, s'inebria di quella vista, s'alleggerisce in quel peso, specchia il suo tramonto in quell'alba, e leva un canto di ringraziamento.

Noi tutti ci chiamiamo Simeone, ché a tutti fu riserbata la medesima sorte: ma i nostri occhi sono velati e l'Infante ci passa accanto senza che lo riconosciamo.

LA ZAPPA

Questo è il mese di cui la zappa è regina.

Il tesoro che fu nascosto dentro al campo, essa col suo dente lo va a scovare.

La terra morsa è scura rispetto all'altra

Digitized by Google

ancora incrostata dal gelo: e fuma sotto il taglio che mette alla luce le radici dell' erbe morte, i lombrichi e i sassi che lo zappatore raccoglie man mano e scaglia lontano.

Nell' aria silenziosa che solamente qualche uccello tratto tratto ravviva, si sente il colpo della zappa, lento, tranquillo e non si sa a volte donde venga. Ma un asino legato a un mandorlo ci avvisa della presenza dell' uomo poco distante.

Si fanno ora gli innesti. I succhi cominciano già a muovere, pieni di vita: e l' una pianta si lega all' altra come per amore.

L' innesto è una delle piú belle arti e delle piú grandi invenzioni dell' uomo.

Di due piante diverse, ma affini, esso fa una sola pianta. I frutti che nascono hanno il sapore dell' una e dell' altra; par quasi che essi abbiano sognato l' uno dell' altro e che il sogno sia rimasto nella polpa.

DIVISIONE DEL TEMPO

Il Tempo fu primamente diviso da Dio medesimo in sette unità ciascuna composta di Luce e di Ombra che insieme formano il Giorno.

Digitized by Google

Il Primo Giorno si chiama Lunedí in memoria della Luna.

Il Secondo Giorno si chiama Martedí in memoria di Marte.

Il Terzo Giorno si chiama Mercoledí in memoria di Mercurio.

Il Quarto Giorno si chiama Giovedí in memoria di Giove.

Il Quinto Giorno si chiama Venerdí in memoria di Venere.

Il Sesto Giorno si chiama Sabato in memoria di Saturno.

Il Settimo Giorno si chiama Domenica in memoria del Dominus, il Signore, che volle per sé questo giorno.

Sei astri sono che girano intorno all' astro maggiore: sei piccole luci intorno alla gran luce del Signore: sei raggi della ruota intorno all' asse.

Breve ponte è il giorno gettato fra la Terra e il Cielo.

Con i passi che l' uomo dà in una giornata giungerebbe in Paradiso se invece di scendere salisse.

Beato il giorno che si regge in piedi come il grano ben cresciuto.

Triste il giorno che si colca come il grano quando il vento l' ha abbattuto.

Digitized by Google

L' UNIVERSO

L' Universo è una sfera di cui non sappiamo calcolare l' ampiezza perché infinita.

Possiamo solo dar conto della parte che risulta a noi.

Dalla porta d'oriente, annunziate dagli astri in cielo e dai fiori in terra, entrano le stagioni: e quando arriva l' una l' altra parte.

Le stagioni son quattro e ciascuna ha tre mesi.

Ogni mese ha le sue settimane.

Ogni settimana ha i suoi giorni.

Ogni giorno ha le sue ore che sono altrettante stagioni.

Gira la Terra intorno al Sole.

Girano i pianeti intorno alla Terra.

Gira l' universo intorno a Dio.

Come mutano i giorni della settimana nel mese,

così mutano gli anni nel corso dei secoli,

così mutano i secoli nel corso del Tempo,

così il Tempo non muta nel corso dell' Eternità.

Digitized by Google

LA NOSTALGIA

La nuvola che altissima viaggia
è sospesa al mio sguardo
assai piú dell' aquilone
che il fanciullo trattiene col filo:
essa travalica i monti,
sfiora altri cieli, vela altri orizzonti
che io non mai vidi o che forse
scorsi in età remote.

Il giorno chiude gli occhi sulla terra
ed io resto nell' ombra prigioniero
col respiro sospeso verso il cielo
come il nidiace che a sera
attende il ritorno del padre
nel nido che si fredda sotto la gronda.

Sento allora che un giorno ho giaciuto
con una figura divina
che mi ha lasciato nel petto
un' impronta che mai non si colma,
e le mie mani tentano invano
riscolpir nell' aria la forma
di quella per sempre partita
di quella che ha lasciato un' impronta
che non sarà mai cancellata.

E forse un giorno giunto alla cima
alla cima del monte che ascendo

Digitized by Google

mi verrà incontro subitamente
e sarà come se l'ossa
ritrovassero la forma di se stesse
come il sangue ritrova la vena
come il fiume ritrova la riva.

Or la nuvola in cielo viaggia
velando la mia fronte e l'orizzonte,
e il mio respiro sempre l'accompagna
come il raggio segue la stella
come lo stelo segue il fiore
come la neve segue la montagna.

L'UOMO

L'uomo è un tempio vivente: tre ordini sovrapposti di materia lo formano.

La superiore, la mediana, l'inferiore.

Nella superiore splende la fronte custode dei pensieri, monte onde venne e viene la forma di tutte le statue.

Ai lati son gli orecchi con i quali si nutre l'udito, e per i quali l'uomo partecipa a tutta la vita, e nessun suono gli è escluso, nessuna voce vietata, dal primo vagito del neonato al tuono d'estate.

In mezzo è il naso col quale l'aroma della

Digitized by Google

terra, la voce muta della buona terra entra nella sua sostanza e la imbalsama.

In basso è la bocca atta a tacere e a parlare, a chiamare ogni cosa col suo nome come nel giorno prima della creazione.

Il primo respiro e l'ultimo hanno qui la lor sede immortale: corolla son le labbra d'un fiore che ha nel petto profondissimo lo stelo.

La parte mediana è occupata dal petto che come la conchiglia risuona delle remote voci che un giorno l'empirono:

in esso l'aria diventa respiro, l'infinito si muta in umano, e i cieli con tutti gli astri si mirano come in un lago immoto.

Nel mezzo batte il cuore legato alla vita piú del corpo all'ombra, piú dello sguardo all'occhio, centro dell'universo, foce di tutti i fiumi, che non ha ali e vola, che non ha voce e parla, essenza d'ogni sostanza, parente di tutte le cose.

In basso è il ventre nel quale si trasmuta ogni alimento, e il verme diventa farfalla e il fango stella:

la sua fame è cieca e veggente, oscura e raggiante, sottomessa ad una legge che l'uomo ancora ignora:

il punto piú basso dell'orizzonte non è quello in cui si vede il sole tramontare ma quello su cui cade il pane che sfama l'uomo.

Digitized by Google

Le mani in capo alle braccia sono i piatti della bilancia che pesano ogni cosa vivente: con esse si toccano gli oggetti la cui ombra sotto specie di profumo entrò per le narici nel petto: con esse si riconosce l'oscura forma del mondo: possono esse riscaldare la fronte del compagno ghiacciata dalla morte o appianar le rughe con le quali il dolore lascia la sua impronta.

La parte inferiore è composta di due rami forcuti, compasso che misura l'ampiezza del creato.

All'estremità sono i piedi che sentono sott'essi il peso della terra, e la sua levità, la sua freschezza e il suo calore.

Mobili radici dell'albero malo dal quale il bene e il male furono un giorno spiccati, attraverso essi la vita inferna sale alla superna, la radice tocca la cima, l'ombra nutre la luce.

Ogni passo lascia un'orma sulla terra come ogni pensiero nell'aria.

Asse immutabile di quest'essere labile e oscuro è l'anima che vige in ogni molecola sua e tien su l'ossa come la pietra il monte:

fluida come l'acqua è l'anima che ogni cosa rende pura,

vivace come il fuoco che ogni cosa converte in luce,

Digitized by Google

invisibile come l'aria che ogni essere nutre e rende a sua somiglianza leggero.

Se s'apre il petto dell'uomo si vede nel fondo del chiaro lago una ferma luce risplendere:
simile all'astro dei cieli che insegna il cammino esso è un pensiero convertito in lume:
esso mostra il passato nel futuro, nella tomba la culla, il tutto nel nulla:
riconduce coloro che furono sulle strade di coloro che saranno,
converte il gelo dei morti nel calor dei viventi:
simile ad un tesoro nel quale si confonde il tuo e il mio,
nel cerchio della sua spera brillante l'occhio dell'uomo riconosce tre lettere che chiudono il mondo: Dio.

LA STELLA DEL PASTORE

Venere che fosti un giorno regina dell'amore carnale,
ora sei la regina del cielo mattutino e serale:
e il pastore che scende lungo il tratturo
sotto il tuo occhio si sente sicuro.
Calma tu splendi senza mutamento
come una voce che ha un solo accento.

Digitized by Google

Al primo accenno della glauca sera
brilla di gioia la tua chiara spera
e dietro te trascini il firmamento
come il pastore trascina l'armento.
Sei tu che ci ricordi la luce della casa
e il canto della rondine sotto la cimasa,
il gracilar della gallina nell'aia
e il vecchio mastino che abbaia:
sei tu la stella di tutti i campanili
lo stollo di tutti i fienili:
chiara e serena, lontana eppur vicina
del nostro cielo ancella e regina
che come oggi insegni la strada
al pastore di tutte le contrade
cosí un giorno insegnerai la via
per riposar sulle ginocchia di Maria.

IL LAGO

Cinto da poggi e colline il lago è ben riparato dai venti:
per quanto stenda le braccia, il mandorlo dalla costa non giunge a specchiarsi nell'acqua:
ma la ninfea si stende sotto l'onda, e s'addorme a quel cullare, e la poiana bagna la sua ombra nell'azzurro dell'acqua e del cielo:
allorché migra la nuvola lenta come una barca di grano, a giugno, o come un carro

Digitized by Google

di morte tant' è nera, a novembre, l' acqua trattiene il respiro per poterla specchiare tutt' intera senza perdere un orlo:

quando il sole tramonta, le ombre assetate dal giorno vengono piano a bagnarsi ai suoi margini e fanno un dolce crepitio nella sera come la prima pioggia a primavera:

allorché la stella sorge all' orizzonte ratta incede in mezzo del cielo per specchiare il suo strascico di luce nell' onda queta;

e il lago mai non trabocca, ma tutte le cose in esso toccano fondo e nella sua sostanza che tace la pace.

Ma a volte si vede quel velo incresparsi e argentarsi come la veste della luna nuova:

accorrono alle rive gli uccelli e stanno in silenzio sui rami:

accorrono corvi, merli, fringuelli, capinere, poiane, e tutti gli uccelli del monte e del piano, sí che pare che abbia dato frutto ogni ramo,

e appaiono tra l' erba non tagliata muli, pecore, capre, cavalli col muso gocciante dell' acqua bevuta:

s' increspa l' onda all' ingiro e inargenta di lampi tranquilli le cento e cento pupille.

È questo il mar di Tiberiade: e Cristo parla ancora alle turbe:

ha il sole nei capelli e l' oro in bocca:

Digitized by Google

la sua presenza illumina il lago come la sua parola l'anima in ascolto, prolungando con la voce la luce del giorno in fondo ad ogni petto.

Quando tace s'involano gli uccelli, si rifanno strada tra l'erba i cavalli, oscillano i rami e gli steli: poi tutto si placa.

Allora Egli approda alla riva e sopra l'erba si colca: e al petto gli giunge la pesta delle mandre lontane,

come se il cuore suo moltiplicato battesse dentro la terra.

Salgono a sommo del cielo le stelle,
salgono a sommo del lago le bolle.

Si spegne la pesta lontana: Ei s'addorme: il filo di vento che piega uno stelo è come il respiro che in mezzo alle labbra disegna il fiore del sonno.

LE MANI

Nessun segno può essere inciso in esse: ché tutto vi fu inciso avanti di nascere.

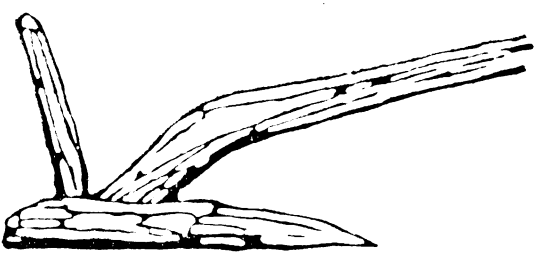
Le due palme aperte dell'uomo sono le due pagine del libro della sua vita dal primo respiro all'ultimo ràntolo scritte.

Le dita della mano simboleggiano l'unione degli uomini: i quali separati non possono

Digitized by Google

nulla: uniti possono tutto, fuor che andar contro la sorte.

Ci sono mani nate per prendere, e mani atte solo a donare: di queste si dice che sono mani bucate; è vero: esse son tali perché l'Amore crocifisso quando le stringe possa riconoscerle.



Digitized by Google

MARZO

Digitized by Google

Digitized by Google

Marzo.

È sotto il segno dell' Ariete.

Digitized by Google

In mezzo al prato il gregge ammusa l' er=
come s' essa mutasse di sapore: [ba
l' Ariete sente dentro le sue vene
come l' albero dentro le sue rame
sciogliersi il fuoco della primavera.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Per S. Benedetto (21)
la rondine è sul tetto.

Marzo, la serpe esce dal balzo.

Marzo molle gran per le zolle
Marzo asciutto gran per tutto.

Quando Marzo va secco il gran fa cesto
e il lin capecchio.

Digitized by Google

IL VESPRO

È sera: s' oscurano le vie della terra e le vie dell' anima nostra.

Un ultimo raggio di sole varca la soglia della casa ed insieme la soglia del mio cuore.

È la luce d' un lungo lungo sguardo questa che mi giunge.

Sono risanato dal suo tocco: mi fioriscono in bocca parole che l' anima stessa ignorava.

Vedo oscillare accanto al raggio di sole l' ombra chiara di colui che mi guarda.

Non oso levare gli occhi al suo volto ma tutto l' essere mio della sua presenza si dora.

Nella torre delle campane il bronzo è illuminato ancora dal sole come se la musica del vespro vi fosse rimasta appresa.

Tramonta: un fremito d' ali nell' aria trascorre: noi ci volgiamo dietro la sua traccia piú che se fossimo stati chiamati per nome.

Si chiudono le porte delle case ma le porte dell' anima si schiudono.

Forse dietro la farfalla vespertina entrerà in noi un pensiero piú puro e piú leggero del suo volo, che riannoderà il legame distrutto tra noi e il mondo, tra il nulla e il tutto.

Digitized by Google

IL MANDORLO

Come il gallo canta anche nel cuor della notte, così il mandorlo fiorisce anche prima che sia giunta la primavera.

Si vede un mattino contro la collina il suo fuoco chiaro e roseo: e pare che egli sia meravigliato d'essere solo a fiorire.

Indifeso come un agnello egli sta con i suoi fiori gracili e leggeri: chiede clemenza al vento e al gelo. È un messaggero che annunzia la primavera quando il nemico inverno non è partito ancora. E spesso è fatto prigioniero. Notte tempo è preso e muore; forma visibile dell'innocenza e del candore.

Amico dell'uomo: quando si vede un mandorlo si indovina la casa poco distante. La sua fronda è fatta per esser traversata dal fumo dei camini. Qualcuno si avvicina tanto al paese che quasi lambisce le soglie: ma resta immobile e sorpreso come una capra che brucando ha udito un cane abbaiare.

Nel suo mallo verde, quando ha legato, racchiude un nocciolo chiaro, tenero, il quale a sua volta entro una tunica candida rinserra la polpa simile a rugiada. Chi ne mangia crede di riassaporare l'infanzia del mondo: e la neve dei monti intiepidita dal primo soffio della primavera.

Digitized by Google

LA VESTE DELLA PRIMAVERA

Marzo folleggia: confonde l'inverno e la primavera, il gelo e il tepore. Scioglie i torrenti, sveglia la terra, sotto sotto accende la linfa che sale alle rame e trabocca dalle gemme. La campagna s'empie d'occhi.

Il grano si leva, verde, tenero, lungo, come un adolescente che prova la forza delle gambe sui nodi delle ginocchia molleggiando.

Sulla proda del campo la prima margherita sorride non vista tra l'erba: e pare che passando ci debba chiamare all'improvviso per farci paura. Le sue foglie fitte fitte in tondo son volte in tutte le direzioni per dirci che d'ogni dove è bello il mondo, è chiaro l'orizzonte.

Da lontano, negli orti e nei giardini al suo richiamo rispondono pervinche, narcisi, tulipani e giacinti: e insieme accordano le loro voci nell'aria brillante per salutare umilmente, abbassando la corolla, la primavera che scende dai monti, trascinandosi i torrenti e gli armenti; e poi trafelata s'arresta per togliersi i pappi dalla verde veste. Il vivido colore del suo volto si diffonde nell'aria, e per vederla spuntano tutti i fiori.

Il giorno e la notte da buoni compagni si partiscono il tempo egualmente e il sonno dell'uomo è lungo quanto la sua veglia.

Digitized by Google

IL GIORNO

Il giorno si divide in quattro parti, corrispondenti ognuna ad una stagione.

Alba è la prima, simile alla primavera.

Tutte le cose sono pure, albeggiano. L'uomo si desta pieno di fede e di forza, come il campo nel quale furono seminati a piene mani i semi d'ogni frutto.

Mezzogiorno è la seconda, simile all'estate.

I semi han dato il fiore e il frutto. Tutto è luce abbagliante, maturità, splendore.

Sera è la terza, simile all'autunno.

I frutti furono colti, e la luce si parte dalla terra. Tutte le strade volgono in su. Ogni armento diventa un armento di ombre.

Il silenzio e la solitudine occupano l'animo dell'uomo. L'anima nostra sale al cielo come la prima stella.

Notte è la quarta, simile all'inverno.

L'uomo giace nel sonno come la Terra nell'ombra. Desiderî e pensieri sprofondati nella carne umana sono i semi dell'opere di domani.

Digitized by Google

LE ETÀ DELL' UOMO

Ha le sue stagioni anche la vita dell' uomo.

Primavera è la sua Infanzia.

Il passo dell' uomo è leggero e sfiora appena la terra, come lo stelo appena spuntato. Tutte le cose sorridono chiare e piane, fresche come le parole che egli pronunzia per la prima volta.

Simile al giglio dei prati ed alla sorgente dei monti egli specchia in sé una luce vivente di là dal velo degli occhi mortali.

Tutte le strade conducono a una riva beata di suoni e di canti. L' universo è un concerto di cui egli è una nota, un fuoco di cui egli è una favilla, una corolla di cui egli è una foglia.

Nei suoi occhi c' è un riflesso di paradiso e nella sua anima la rugiada brilla ancora.

Estate è la sua giovinezza.

Lo stelo s' è afforzato e ondeggia al vento della vita, mentre il sangue pulsante nelle vene canta una melodia rapita alla musica delle onde.

Il sole splende nel mezzo del cielo e pare che non debba mai tramontare.

L' universo è una corona d' astri per la fronte dell' uomo. L' amore converte in oro ogni ora.

La terra non è che un campo che attende che l' uomo vi stampi la sua orma.

Digitized by Google

L' oggi e il domani non dànno alcuna ombra: ma sola immota fulge la luce abbacinante del presente.

O frutti pendenti dall' albero all' altezza della mano che li prende, parole che l' albero dice alla bocca che li morde!

Il tramonto è lontano come una nave dalle vele nere che non si sa quando approderà.

Autunno è la sua maturità.

L' ultimo fuoco lambisce le foglie prima che il vento le spanda per terra.

Seduto sulla proda del suo campo l' uomo si sente stanco.

Considera il suo giorno come una folle corsa con gli occhi bendati. La prima pioggia ha spenta l' arsura dell' estate e la nuvola copre l' orizzonte.

Valide sono ancora le sue braccia e forte il suo cuore: ma batte ormai già distante dal mondo.

Il sangue entro le vene langue come una corrente stanca tra due pigre rive.

Per la prima volta egli si volge indietro, e nasce improvviso tra le sue labbra la parola "ieri," il frutto di cui è restata la buccia.

Per la prima volta i ricordi si posano sulla sua fronte, improvvisi, come se le rondini ieri partite fossero tornate.

Digitized by Google

Si leva a un tratto, e nel silenzio dei campi ode una voce, poi un' altra, e un' altra.

Smarrito avanza, furtivo s'accosta alla fratta per scoprire la bocca della voce, ma quella piú lontana riprende, e un' altra ancora la segue.

Da tutta la terra gli giungono voci, accenti del tempo passato.

Ogni seme gettato par che ora riprenda vigore e la messe falciata ondeggia novamente al vento.

S' inoltra nel campo l' uomo, e sfiora con la mano gli alti steli, ma la mano nulla sente, se non un freddo tracangiar di ombre. La nuvola del cielo è la stessa che copre il cuore. Le strade vanno tutte verso un monte su cui s' addensa il nembo.

L' ombra degli alberi pesa e tutte le cime guardano la terra.

Inverno è la sua Vecchiaia.

Simile alla neve dei monti è l' argento delle sue tempie.

Un oscuro peso accascia l' anima e il corpo quasi che tornassero sulle spalle stracche tutti i giorni dalla culla a quest' ora.

Ogni legame s' allenta. Il sole non nasce che per tramontare.

Nella fluida danza dell' ore fulgenti c' è un essere solo che non si fonde con gli altri, ma

Digitized by Google

resta diviso e diverso quasi già segnato da un segno che non si cancella.

È l'ora delle grandi novelle.

Ogni cosa è un ricordo, ogni cosa è un'orma del passato, ogni cosa è una voce mai piú udita.

Sacro diventa ogni respiro e ogni battito del cuore: ogni pensiero è intinto nel sangue del sole morente.

Si levano da tutti i campi i canti che s'allontanano e spengono. Resta in aria e nell'anima un eco che presto dilegua.

Tutti i campi furono mietuti, tutti i frutti furono còlti: e invano, ché la fame sfamata e la sete estinta, furono madri d'altre fami e d'altre seti.

Il campo è ormai un oceano nel quale il tempo incalzante sospinge.

Già l'onda lambe le gambe malferme dell'uomo che avanza atterrito.

Ultima sosta dinanzi alla terra, ultimo sguardo alla via camminata. Poco bene ma grande, povera messe ma tanta.

Tutti i tesori del mondo non valgono un giorno di vita.

Nessuna pietra di prezzo compensa la gloria della giovinezza.

Giacciono i giorni innanzi all'uomo come le spighe recise innanzi al mietitore. Già si raffredda il cuore: e la terra sussurra piano piano: domani.

Digitized by Google

IL SEME

Nuncio del domani,
promessa che non mente,
sillaba dell' eterno discorso
onda dell' eterno fiume
saetta dall' abisso terrestre
scagliata all' abisso celeste
favilla del fuoco che incendia l' estate
pupilla della terra
amico del sole
figlio della notte oscura
che assalti la luce del giorno
sguardo di un occhio divino;
mentre tutto scende
tu ascendi,
mentre tutto cade tu sali,
mentre tutto è grave tu voli:
col soffio delle tue radici
sollevi il mondo,
abolisci il gran peso del peccato
vincendo l' orror delle tenebre
col miracolo della tua presenza.

Un giorno anch' io gettato nella terra
risorgerò dal tumulo vivente
e l' anima sarà sopra lo spirito
come sopra lo stelo è la corolla.

Digitized by Google

IL GALLO

Col suo becco ferisce il sonno e versa il sangue che imporpora l' aurora.

Dèstati! — grida una volta; e lampeggia:

Dèstati! — ripete e lampeggia ancora:

Dèstati! — ripete per la terza volta e rosseggia l' aurora.

Brillano le guardie del cielo: e il sonno vela la carne dell' uomo come il gelo i frutti.

Chi s' avvicina cautamente alle soglie roride di guazza?

Chi cammina sull' erba che croscia?

Pietro si scalda nel cortile al braciere e passa una serva e gli chiede notizie di Cristo:

" Non lo conosco: " egli risponde, e dalla brace un velo di cenere si parte.

Un' altra serva di lí a poco scende e domanda notizie di Cristo:

" Mai l' ho visto: " egli risponde, e la brace comincia a rosseggiare.

La gente s' aduna ed esclama ch' egli è di quelli che andavano con Cristo:

" Io non vi capisco: " egli risponde, e la brace dà un lampo e un gallo canta.

La veste dell' aurora è arrossata dal sangue dell' uomo perduto e trovato.

In memoria di quella notte il gallo canta,
ed al suo canto si desta l' uomo nel letto

Digitized by Google

madido di sudore, e passandosi il dorso della mano sulla fronte si domanda:

" L' ho dunque io già tradito tre volte? "

E a quel pensiero piange col volto nascosto nel cuscino.

Ma come Egli al terzo giorno dal sepolcro si leva glorioso il mattino.

LA FONTE

A piè della costa, in mezzo alla roccia
un giorno d' aprile si sente
un rombo nascosto
un rombo di chiuso alveare.

Già il primo succhio s' è mosso nei rami,
già dalla boccia la prima goccia trabocca,
allorché la roccia si frange
e si versa l' acqua dei monti.

Oh vista della primissima luce
dopo il buio cammino di sotterra;
tale a noi apparirà il Paradiso
qual la primizia del sole alla vena
che scende ed ascende.

Generosa figlia dei monti,
eterna giovinezza delle cime
solo sfiorate dall' occhio di Dio
dono terrestre e celeste
che piega i ginocchi ed esalta la mente!

Digitized by Google

Pupilla ebra è la prima stilla,
pupille son l' altre stille:
la schiuma che appare e scompare
è il ricordo della neve che comincia
sulla cima dei monti a liquefare.
L' anima anch' essa si spetra a tal vista
e nel buio profondo del petto
versa l' acqua vivente che disseta
il bollente deserto del suo cuore.

Chi abbraccerà mai la terra
con tanto abbandono?
Chi leverà mai un canto
con sí puro suono?
È questa la danza dei mondi
in visibile forma di corrente.

Le donne l' ascoltano cantare
mentre a valle riempiono le conche;
e l' uomo che si disseta a mezzo il solco
crede di riempire di cielo
il suo petto anelo,
e vede in ogni ramo e in ogni stelo
la vena d' un' altra corrente
che ascende che ascende che ascende
per unir ciò che scende a ciò che sale
ciò che striscia a ciò che vola
ciò che muore a ciò ch' è immortale.

Digitized by Google

GLI ORECCHI

Gli orecchi sono fatti per udire.

Simili alla conchiglia che ritiene il rombo del mare per sempre, gli orecchi non tanto ascoltano le voci del mondo giorno per giorno quanto ricordano le voci udite nel mare dell' essere prima di giungere in terra.

Chi piú cose rammenta piú ode.

Ma come la lente separa nel raggio di sole la luce dall' ombra, cosí l' orecchio dell' uomo discerne l' esuli voci della musica originaria dai vacui rombi mondani: questi lascia, quelle rapisce.

Chi diversamente fa s' assordisce.

Digitized by Google

APRILE

Digitized by Google

Digitized by Google

Aprile.

È sotto il segno del Toro.

Digitized by Google

Il Toro muglia nella glauca sera
e fino i fiori sembrano tremare:
quel grido è il grido della primavera
che di sé inebria terra cielo e mare.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Quattro aprilante (4)
quaranta dí durante.

Aprile quando piange e quando ride.

Quando l' olivo imbrocca d' aprile
vacci col barile:
quando imbrocca di maggio
vacci per assaggio:
quando imbrocca di giugno
vacci col pugno.

Ai cinque d' aprile il cucco dee venire, se non viene ai sette o agli otto o ch' è preso o ch' è morto: e se non viene ai dieci gli è perso per le siepi: se non viene ai venti gli è preso fra i formenti; e se non viene ai trenta il pastor l' ha mangiato con la polenta.

Digitized by Google

RESURREZIONE DI PRIMAVERA

Si sciolgono le ginocchia e i pensieri
non può vivere chi non sa danzare.
Il seme sommuove la zolla
effigiando nella corolla della terra
la corolla della stella alta nel cielo.
Il pane nella madia e il cuore in petto
a un medesimo lievito si gonfiano.

Scorrono i rivi mormorando a valle
sulle rive s' inchinano le fronde
e similmente un' invisibile fonte
scorre all' altezza della nostra fronte.

La terra è un sepolcro violato
da cui la morte s' è liberata:
il candore dell' angelo abbagliante
curva gli steli ventilando l' ali.

Con i capelli sciolti sulle spalle
si leva l' alba dal letto
e il sangue che l' urge nel petto
arrossa ogni corolla.

Nuvole molli approdano a sera
navi reduci da mari sconosciuti,
recando a poppa una stella
trovata in continenti mai veduti.

Digitized by Google

L' ombra è una luce che mutò colore
è il silenzio una parola
detta da un' altra bocca,
è la malinconia una dolcezza
che ha mutato accento,
è ogni cosa una nota
di questo eterno canto
sulla cui onda l' anima s' inciela
portandosi con sé tutta la terra.

IL GRIDO DELL' ARALDO

Il fondo dei mari e il fondo dei cieli si rinnova: l' acqua degli abissi e l' aria delle cime è sommossa da esseri nuovi che in essa si inoltrano.

I fiori sugli altissimi steli somigliano le trombe argentee degli arcangeli.

Lungo le prode oscillano a un medesimo vento toccandosi lievemente come se avessero inteso una parola che l' uno ripete all' altro finché giunga all' orizzonte.

Il volo delle allodole alleggerisce la terra: la scia del loro canto che si libra riga l' anima come la stella che cade riga il cielo.

Abolito il peso dei giorni che si chiamavano ieri l' universo s' avanza puro, felice leggero.

Il papavero squilla in mezzo al prato come

Digitized by Google

l'araldo che annuncia che è stata vinta la morte:

quel grido fa oscillar tutti i pensieri come di sera il vento tra le fronde.

PASQUA

Nacque Cristo nella stalla oscura, ma in tutta la terra quella notte balenarono fuochi, e le stelle tremarono.

Oggi rinasce perché tutto rinasce.

Mentre parlava al popolo sul monte o in riva al mare, tra il fragore del vento o dell'onde aveva detto spesso che la parola è simile al seme il quale si getta nella terra e si ricopre perché vi muoia, ed anzi se non vi muore è come se non vi fosse mai gettato.

Cosí il corpo di Lui salvatore è stato dato alla terra e dalle nozze tra il suo corpo e la terra rinasce immortale.

Risorge Cristo e risorge la terra.

L'ora che passa è la piú bella fra quante ne segna il corso dell'anno; cielo e terra non sono piú divisi, ma uniti dal canto degli uccelli, dal profumo dei fiori, dall'empito della luce rinata.

Come il canto del gallo eccita l'aurora cosí la resurrezione di Cristo eccita la primavera.

La pietra che chiude il sepolcro si rivolta

Digitized by Google

nel tempo stesso in cui le zolle s' aprono alle radici anelanti la luce.

Si muovono i succhi nelle rame, si scioglie il sangue nelle vene, ogni cosa è legata all' altra da una legge delicata e forte come il primo filo d' erba e il primo raggio del sole nuovo, ed anche i pensieri dell' uomo si destano dal letargo invernale e mettono l' ali simili alle crisalidi che cominciano a tramutarsi in farfalle.

Una medesima armonia guida costellazioni e pensieri: un medesimo flutto riga i fianchi del monte e del corpo: sacra è ogni boccia che s' apre come il sepolcro che si vuota.

Se nella natura tutte le stagioni non sono che preparazione alla stagione della messe, poiché tutto concorre ad essa e tutto da essa dipende, nella vita di Cristo tutto mira all' ora della Resurrezione.

Dopo la cena con l' ultima promessa e l' ultimo ammonimento, dopo l' arrivederci ai discepoli, mentre il fato si compieva in una successione di attimi ciascuno dei quali traeva seco un mondo, ecco la crocifissione e la morte.

L' ombra vela la Terra, il tempio è squarciato, e lo sbigottimento occupa l' animo di tutti.

Sembra che le leggi terrestri ed umane abbiano avuto il sopravvento: sembra che anche

Digitized by Google

il Messia abbia dovuto sottostare al peso della terra, e ognuno di quel peso sente una parte sulle proprie spalle e di quell'ombra un velo sulla propria anima.

Il peso del mondo s'accresce, per tre giorni, del peso di tutte le speranze troncate. Ma è una pausa oscura come quella che precede il divampare del fuoco.

Dopo tre giorni la luce torna.

La prima favilla tocca Maria: le altre toccano i discepoli, ed infine la luce si diffonde con lo stesso silenzioso giubilo dei fiori rinati.

È questo un inno alla luce e alla gioia, un canto che dalle piú umili erbe legate alla terra fino all'allodola ebra di cielo è cantato nella stagione che precede la messe, leggera, aerea stagione in cui la terra ritrova l'originaria levità e splendore.

Il sole in questo tempo torna tiepido come il sangue dell'uomo e pare di vedervi disciolti gli enigmi come nell'onda del fiume i ghiacci spezzati.

Ciascuno di noi rinasce nel tempo stesso che Cristo risorge. L'impeto del suo volo trascina con sé quanto di noi è puro e imperituro: restano in terra le nostre spoglie mortali come il nido che pende dal ramo quando l'uccello ha migrato.

Cristo che venne a predicare e ad attuare

Digitized by Google

la luce è assunto in cielo tra un nimbo di luce: il ricordo della sua ultima dimora terrestre è un ricordo circonfuso di luce.

Tra le aride pietre del Monte Calvario germinarono quel giorno i fiori: e cosí sul nostro cuore arido e tetro nasceranno pensieri d'amore il giorno che esso sarà della pietra men duro.

LA PASSIONE

DOMENICA DELLE PALME

Stamane all' alba, mentre la campagna riposava sotto il primo sole, e non s' udiva né il belato di una pecora, né il rigno d' un cavallo, né l' ustolar d' un cane sí che pareva d' essere sulla riva di un mare morto, gli olivi sulla collina hanno dato le loro membra in memoria della notte di Getsemani quando, primi fra tutti, cominciarono a cambiar natura.

Oscillano le fronde nelle braccia delle donne che le recano alla benedizione.

Le campanule, le rose, i mughetti, i garofani, i papaveri, i cardi lungo il ciglio della strada, immobili par che si domandino stupiti che cos' è successo.

Ché gia sentono screpolarsi e destarsi le

Digitized by Google

zolle come se un lievito nuovo fosse stato immesso nella vecchia terra.

Il primo grido della rondine fa trasalir l'aria: e la gronda già s'avviva di nidi e di canti.

LUNEDÍ SANTO

Appena l'alba si leva e guarda la terra coi suoi occhi puri, il grano tenero ondeggia sotto il tocco di quella luce, ma il fico, sul limite della strada e del campo trasale come il condannato la cui grazia fu dai giudici respinta.

Non ha frutti, ma foglie solamente. La terra sotto le radici s'è indurita come la strada battuta. Ha sete e soltanto la polvere lo disseta. Tenta con tutta la forza delle radici, del tronco e dei rami di succhiare una goccia d'amore alla terra e all'aria, ma le sue vene si rompono senza spremere una stilla.

Egli sente che le stagioni lo hanno dimenticato. Osserva i mandorli, i peschi, i noci negli orti e nei campi beati, e piú si sente solo.

L'uomo che passa lungo la strada guarda l'albero maledetto. E gli pare d'avere la medesima sete. Si specchia nell'albero immoto e fugge. Le sue articolazioni scricchiolano come i rami secchi destinati al fuoco.

Il sole invade la campagna. Le farfalle brune splendono un attimo in aria e poi si posano. La loro ombra pesa piú del loro corpo.

Digitized by Google

MARTEDÍ SANTO

Un mendicante con una grossa bisaccia sulle spalle viene di buon mattino lungo la strada. Ha le gambe storte, la schiena curva, e gli occhi tra le ciglia folte guardano per terra.

Giunto alle prime case del paese si ferma a osservare, girando il capo da un lato. I campi promettono bene, il grano è alto, i mandorli son pieni di frutti, i pampani son senza macchie.

S' allegra il mendicante come se tutti quei beni fossero suoi. E improvvisamente si ricorda d' aver sognato la notte mentre dormiva disteso nella cunetta, tra la roccia e la strada.

Parevagli che un uomo gli dicesse: Da oggi domanderai in nome mio e nessuno ti rifiuterà l' elemosina.

Or ecco una donna stende panni dinanzi alla casa sulla siepe di more.

Il vecchio s' arresta da un lato e borbotta una parola fra le labbra.

La donna lo guarda ed esclama:

" Va in pace, buon uomo."

Il vecchio riprende a camminare lungo la strada che sale. Un cane sulla soglia di un uscio abbaia e si porta in mezzo alla via. Un uomo compare sull' uscio, in maniche di camicia. Il vecchio, poiché è lontano, non parla,

Digitized by Google

ma tende la mano. L' uomo chiama il cane e rientra con esso.

Il vecchio continua a camminare.

Alla fontana le donne lavano panni o empiono le conche. Smettono di cantare e lo guardano di sbieco. Súbito ricominciano a sbattere panni e a cantare.

Il vecchio vede un sasso che divide in due bande lo scolo dell' acqua, e bagnandosi i piedi vi si siede. Ora che è seduto è cosí stanco che non sa come farà a levarsi.

Dalla bisaccia trae un tozzo di pane di un altro paese e comincia a mangiare.

Il suono delle campane precipita improvviso a valle come una valanga azzurra, in onore del Re di cui egli è ambasciatore.

L' odore del pane fresco, appena sfornato si diffonde nell' aria.

MERCOLEDÍ SANTO

Le ore passano frettolose quasi timorose d' essere riconosciute.

Dietro i cancelli belano gli agnelli come se sapessero d' essere già stati venduti. Il loro belato purifica l' aria. Se il profumo delle margherite avesse una voce sarebbe simile a quella dell' agnello. La giornata passa presto tra sole e nuvolo come di marzo. Se un canto di donna si leva, súbito si spegne.

Digitized by Google

Gli abitanti del paese sono distratti e sui calzoni di tutti i giorni portano la giacca nuova, perché la giornata è metà lavoro e metà festa.

Il tramonto arriva quando meno ci si pensa: rosso come d' estate.

Il belato degli agnelli nella sera che odora come un prato si ode appena appena, come se il sangue del tramonto fosse il loro.

GIOVEDÍ SANTO

C' è un sole che pare d' estate. Il giorno s' apre come una corolla beata: in memoria della cena nella quale i dodici apostoli si disposero intorno a Cristo simili alle foglie di una rosa di cui Egli era stelo e polline insieme.

Disse Egli infatti: " Nutritevi di me," come il polline dice alle foglie. " Abbeveratevi di me," come lo stelo dice alle foglie.

C' era una foglia di un altro fiore commista alle pure: e la rosa fu recisa, e le foglie si dispersero a terra. Ognuna di poi diventò il centro di un altro fiore.

In memoria della cena di Gerusalemme i paesi sono tutti nel centro d' una valle e tutte le valli son colme di azzurro come laghi queti. L' ombra degli alberi sulla terra è simile a quella specchiata dall' acqua.

Tutte le cose mutano sostanza e sapore.

Digitized by Google

Si rivela la divina parentela fra tutte le creature.

La terra sale e il cielo preme la terra. Fra l'erba molle fioriscono le stelle. Il campano degli armenti nei boschi è puro come il suono degli astri. Intorno ai campi le siepi splendono di fiori e di spine come gli esseri dello Zodiaco intorno all'anno.

Mangiata la Pasqua con gli undici eletti e col rèprobo, Gesú s'avvia verso il Monte degli olivi. Il Chedron scorre lieve lieve ai piedi del monte. La luna è per sorgere dietro il Gareb e l'ombra degli olivi è imminente sulla terra come un pensiero appena nato in mente.

Quando la luna sorse tutti gli alberi insieme la salutarono con la loro ombra.

Fu questa l'ultima ora pura del mondo: ché già sul Monte Calvario cominciava a crescere la croce, l'albero senza radici, che divien grande in una sola notte, ed in un giorno dà il frutto che subito matura ed è colto.

Le campane sono imbavagliate. Il silenzio è duro come il monte Calvario donde sgorgherà la sorgente.

Avanti giorno il gallo ha cantato: come se fosse nata una nuovissima alba sul mondo.

Digitized by Google

VENERDÍ SANTO

Il sole non nasce oggi nel cielo. Un fitto velo ottenebra la valle e i monti. Lungo le coste biancica la ghiaia dei torrenti come lo stinco spolpato della carogna.

Ora vanno su per il Calvario i carnefici e il popolo; e Gesú che ascende la costa sembra il sole che risale il monte prima di tramontare.

Il pastore sulla montagna siede in riva al rio e col suo coltello affilato modella nel legno il Volto Santo. Le pecore mordono l'erba assiduamente ed al pastore oggi pare che gli strappino l'anima a brano a brano.

Il vento nelle forre fa un rumore di tuono e i castagni scossi si divincolano nel bosco come se gli bruciassero le radici.

L'aria è sorda: il pastore va dietro al Volto Santo con la punta del coltello e vede innanzi agli occhi il campanile del paese, il fumo dei camini, e il gran sepolcro nero in mezzo alla Chiesa.

Le preghiere della sua gente arrivano fino a lui sul monte: e intanto il suo coltello segna un orlo di luce intorno all'ombra del legno. Gli occhi sotto le palpebre sono ancora sigillati come il nocciolo nel mallo delle mandorle: la bocca è ancora chiusa come la sorgente che deve sgorgare.

Digitized by Google

A un tratto l'acqua del rio si torce e par che torni in su con un lamento; l'armento s'addiaccia sbigottito e il monte par che sprofondi.

Dalle mani gli cade il coltello, e il pastore reclina il capo sui ginocchi stringendo fra le mani il vincastro coi segni della lunga pazienza.

Presto s'addorme: e vede la stella nel cielo che lungo il tratturo conduce al piano l'armento, quando si passano i paesi e le donne vengon sull'uscio col bimbo in braccio e dalla bisaccia si trae un cacio e si dona come nella stalla a Betlemme.

Gli pare poi che nel branco un agnello a un tratto da bianco rosso diventi come se trasparisse il suo sangue, e il suo lagno è diverso da quello degli altri.

Intanto dalla Chiesa del paese si sentono i lamenti della gente come se nel grande sepolcro ognuno avesse un parente.

Diradasi a un tratto il velo del cielo e si vedono le stelle rosse, la luna smorta che sembra riposare sul cuscino d'una nuvola la sua guancia bianca, e in fondo in fondo il sole scolorito come un pampano della vite ammalata.

Con grande affanno di cuore il pastore afferra la mazza, raccatta il coltello e torna al lavoro. Bisogna che prima di sera il Santo Volto abbia la bocca per poter respirare e gli occhi aperti per poter vedere. L'ultimo

Digitized by Google

sguardo e l'ultimo respiro tra quelle labbra e tra quei cigli usciranno.

Con grande affanno lavora il pastore e con grande pazienza, ché il legno piú e piú divien molle e caldo come la carne.

Guarda nel branco e piú non vede l'agnello vestito di rosso: ma lo riconosce nel sole che privo di vita sta in mezzo alle stelle come un giorno sul prato in mezzo all'armento.

S'affretta con la punta del coltello: ed ha già disiggillate le palpebre al varco d'uno sguardo e le labbra al soffio d'un respiro, quando si desta.

Dalle forre gli giunge l'ululo dei torrenti e del vento: poi uno sbattimento piú forte par che faccia toccare alla montagna il fondo della terra, come quando una nave urta lo scoglio, e si fa un silenzio grande quanto il mare.

Dal colore dell'ombra il pastore riconosce che dal mezzodí son passate tre ore.

Le vie del paese sono deserte. Le campane imbavagliate mugolano col vento. Il campanile della Chiesa sembra la cima dell'albero della nave incagliata.

SABATO SANTO

Il mattino è ancora velato. Somiglia al mucchio di sarmenti che crepitano nel fumo prima che si sprigioni la fiamma. Ma a mano

Digitized by Google

a mano che il tempo passa il sole s' approssima alla terra.

Per vincere il freddo pungente il pastore accende un mucchio di stipa che odora come se dentro vi fosse l' incenso.

Nel tempo stesso dinanzi alla Chiesa s' accende il fuoco novello, puro al pari del sangue dell' agnello.

Al grido del fuoco dalla terra risponde il sole dal cielo, e tra cielo e terra le campane, ebre di luce suonano a gloria quasi avessero veduto il Risorto.

Ondeggiano le fronde sotto quell' onda, s' allegrano i volti, si levan le voci, e par di vedere nell' aria la novissima luce che dora le ripe le coste e i piani come il mandorlo e il pesco fiorito tra i cui rami l' aurora levandosi lesta lasciò brani della sua vesta.

Verso sera il cielo risplende d' oro nel tramonto. La neve dei monti è come un gioiello. Par che abbia nevicato anche sulle siepi gemmate.

Il paese è tutto un balcone: ché il sacerdote con la pila dell' acqua benedetta va di porta in porta a benedire le case con l' acqua dell' eterna sorgente.

Nelle cucine brillano i rami: forse in ognuno di essi si è specchiato il sole prima di tramontare.

Digitized by Google

LA SERA DI EMMAUS

Indimenticabile strada di Emmaus.

Noi due camminavamo in fretta per tema di non giungere avanti che il sole calasse, e ci raccontavamo come e quando avevamo saputo che tutto era finito, quand' ecco uno sconosciuto si uní a noi.

Noi rallentammo il passo, ed egli parlò delle cose nostre con tale certezza che pareva ogni cosa sapesse. Egli assaporò il nostro dolore come si prova l' acqua d' una sorgente, e ciascuna parola che disse nella nostra mente si inscrisse.

Ad ogni passo piú lo sentivamo dappresso, unito a noi come il frutto all'invoglio, sí che quando vedemmo le case di Emmaus tinte nel sangue del tramonto, e costeggiammo le vigne, gli orti e gli oliveti, avremmo voluto che il sole mai non calasse, e che la meta innanzi a noi dileguasse per andarle incontro per sempre e che non la giungessimo mai.

Ma ecco la casa nostra. Ci arrestammo sulla soglia, e per non lasciar partire il compagno chiedemmo alleanza alla sera.

" Resta con noi " gli dicemmo " ché si fa tardi e già scende la sera."

Súbito egli entrò dietro di noi e a tavola insieme sedemmo.

Digitized by Google

Egli prese il pane, lo benedisse e lo spezzò per offrircelo.

Allora i nostri occhi s' aprirono e lo riconoscemmo in un lampo.

Egli sparí ai nostri occhi e il nostro sguardo dietro la sua scia non vide che l' ultima luce del tramonto sui tetti e sui colli come l' ultima nota d' un canto.

LA CROCE

Ogni monte ha la sua croce in cima e a valle.

Le donne che recano in capo stipa sarmenti o frasche posano il carico sulla pietra prima di incominciar la salita.

Sui bracci c' è il gallo col becco aperto, e i chiodi, e la mano, e la spugna in cima alla canna. Legata al tronco è la lancia e il lino della Veronica.

Non sono che due pezzi di legno di quercia o di faggio appena piallati e chiodati.

Al tronco il carbonaio lega l' asino: e ogni uomo la sua speranza.

L' ETERNA STAGIONE

Cristo è il centro dell' anno: e le stagioni ruotano intorno a lui come i raggi della ruota intorno all' asse.

Digitized by Google

Nasce in dicembre quando la terra è velata e si riposa della messe generata. Da dicembre ad aprile si gettano i semi delle generazioni future e Cristo dissoda i cuori, getta i semi delle opere e delle parole.

Con sudore di sangue, con infinito dolore esala alfine l' ultimo respiro, fa di se stesso seme per celebrar le nozze con la terra, per annullarsi e ridestarsi fiore. La morte è condizione della sua resurrezione.

A fianco a fianco col bifolco nel campo egli vanga semina e pota. In ogni spiga di grano c' è un raggio del suo sguardo: in ogni frutto maturo l' aroma della sua anima pura.

Digitized by Google

Digitized by Google

MAGGIO

Digitized by Google

Digitized by Google

Maggio.

È sotto il segno dei Gemelli.

Digitized by Google

Sotto gli alberi ricchi d' ombre e foglie
passano a coppia gl' innamorati:
gli uomini in terra e le stelle nel cielo
vanno per un medesimo cammino:
il silenzio della sera è cosí grande
che sembra quello di due bocche unite.

Digitized by Google

L' ANTICA SAGGEZZA

Se piove per San Filippo (26)
il povero non ha bisogno del ricco.

Fango di maggio spighe d' agosto.

Chi pota di maggio e zappa d' agosto
non raccoglie né pane né mosto.

Canta il cucco e al merlo dice:
su pastor alla montagna
ch' è finita la cuccagna.

Maggio giardinaio non empie il granaio.

Digitized by Google

IL GRAN CANTO

Maggio è tutto un canto.

Canto è l'aroma del fieno falciato che imbalsama l'aria, canto è la spiga del grano granita, gonfia di latte, coronata di reste, come di raggi rimasti su di essa, e canto è la vista dei piani segnati dagli alberi i cui frutti legano e splendono.

La terra è intiepidita dalle fondamenta, e sotto il passo risuona molle. La lucertola sbucando dalla siepe sembra la prima fiamma d'un gran fuoco: e il merlo sulla quercia canta e vola, vola e canta.

La lupinella e il trifoglio, l'erba medica e la sulla si sentono da lontano venire sui carri, verso sera, alla luce della prima stella che dora il cielo sereno.

Le villanelle tornano dai campi con fasci d'erba in capo, legati stretti dai sarmenti come la cintura che stringe esse stesse alla vita e il loro canto monta per le coste come un volo di uccelli stanchi.

Tutti i fiori finiscono ai piedi della Madonna, e tutti i canti volteggiano intorno alla sua fronte splendente.

Per le ripe e per le balze le ginestre diffondono l'oro dei lor fiori gialli: quelle che nessuno può tagliare affidano al vento il loro messaggio d'amore perché lo rechi alla Regina

Digitized by Google

dei campi, alla madre di Cristo; campo ella stessa che diede alla luce il frutto di vita che nutre per sempre.

Dipinta sul muro coi colori chiari e scuri, dell' aurora e del tramonto, la Madonna vede passare i carri, e mutando di colore per la luce che si muta, risponde ringraziando per i fiori e per i canti.

LA PENTECOSTE

Dorme l' uliveto sulla costa. Il sole è fermo sui campi. S' ode soltanto il dente d' una vanga che morde la terra e il raglio d' un asino che mangia un cardo lungo la proda.

All' improvviso un soffio di vento investe gli ulivi e la loro chioma tracangia splendendo come se ogni foglia fosse una fiammella.

Si riconosce in quel pallore lo sbigottimento degli Apostoli quando il fuoco del Signore s' accese in cima alle loro fronti.

Il sole è fermo all' orizzonte: la terra lievitata monta come la pasta nella madia. Anche il cuore dell' uomo lievitato si gonfia di speranza.

L' ASCENSIONE

Il contadino guarda la nuvola se mai porti l' acqua pei suoi seminati.

La nuvola viaggia e non s' arresta.

Digitized by Google

In quale di esse lo Spirito asceso trascorre sul mondo?

Da quale di esse a guisa di folgore ritornerà sulla terra?

LE ORE

Nasce ogni ora simile alla favilla alzata dalla incudine percossa.

Il sole arroventa la divina materia del tempo e la vita martella affinché nell'informe masso si sveli il volto che dentro vi dorme.

Le ore del mattino son leggere sulla terra come la rugiada sui fiori. Hanno nelle mani il balsamo delle eteree contrade ove han dormito a fianco a fianco con l'uomo del quale hanno lenito ogni ferita.

Sorelle dei sogni esse incedono piano e con le mani conserte sul grembo attendono l'aurora che sui loro capelli si posa come l'ape sul fiore.

Quando l'uomo si ridesta alla vita gli par che il sogno continui ancora: e ricomincia il suo giorno, smarrito tra l'ombra e la luce.

Con un lieve tracangiar di lume scocca l'ora sul cielo. L'ombra si fa pesante come il corpo. Il mezzodí folgora. È l'ora dei campanili e dei comignoli che fumano insieme. Tutte le cose sono a piombo sulla terra, gravate di fame.

Digitized by Google

I muratori a piè delle fabbriche mangiano pane e qualche altra cosa involtata in un foglio di giornale. Si sfamano all' ombra delle mura che essi stessi hanno innalzate.

Il contadino si riposa all' ombra dell' albero ch' egli stesso ha piantato.

Tutte le cose sono d' oro: le cime dei monti toccano il cielo. Abissi di silenzi e di sole divorano ogni ombra e ogni parola. La terra estatica arde immota. Il pensiero dell' uomo si leva cosí ratto e puro che sembra imperituro.

È sera e ogni cosa è di perla: tutto sembra scendere dal cielo, e le cose della terra sembrano anelare il cielo.

La cima dell' albero e la cima dell' anima hanno un medesimo stanco pallore.

L' uomo non è piú solo, ma con sé ha la sua malinconia ch' è quasi l' ala del suo corpo stanco.

Alla cima della collina egli scorge il piano cosí lontano che pare un ricordo.

Anche il suo corpo gli pare un ricordo poiché l' ansia del volo lo rende leggero.

L' ala dell'Angelo lieve lo sfiora e sfiorando insieme tutte le cose di tutte le cose lo fa parente.

Gli arnesi del lavoro brillano a piè degli alberi. Gli animali legati alle siepi levano il capo toccati dal vento.

Digitized by Google

Fronde e steli oscillano appena, quasi lambiti da un passo che appena si sente.

È l'ora dei ritorni.

Le strade nella roccia sono bianche come letti di fiumi nei quali passò tant'acqua corrente.

I fiumi scendono al mare cosí ansiosi che sembrano armenti che vanno a bere.

All'altezza d'ogni bocca un attimo scorre la fonte a cui si beve.

Sul dorso dei muli carichi di stipa e di fronde scende l'aroma dei monti.

Il capo dell'uomo s'abbassa oppresso dall'onda della vita che passa.

Il sole tramonta sulle soglie come l'ospite che parte.

Nel silenzio dorato della sera il giorno come in un'arca riposa.

Si dissolvono le porte ad un soffio della sua bocca odorosa; gli echi s'addormentano con un'ultima parola tra le labbra come i fanciulli con un'ultima lacrima tra palpebra e ciglio.

Par che l'anima nostra torni ai cieli avvolta nei pietosi lini che il vento avvolge e che l'aroma della terra empie di balsamo.

Simile ad un astro decaduto il sole lentamente ritenta la via delle cime.

L'uomo in lui riconosce se stesso e resta a mirarlo finché la prima ombra gli lambe il cuore.

Ora la sua anima è un cielo in cui piú d'una nuvola s'attarda,

Digitized by Google

È notte ormai: questa è l'ora delle stelle, dei sogni e dei rimorsi. Ogni seme gittato si converte in luce in cielo o in morso al cuore.

L'uomo giace sulla terra come un morto che attende la sua resurrezione. Una corrente sotterranea e profonda lo voltola incessantemente, prima ch' egli approdi alla riva dell'alba di domani, mondato e levigato come il sasso e il naufrago.

Nella mente dormente il sogno germina con filamenti lievi che bevono appena nella sostanza che li crea: ma il passato il presente ed il futuro si specchian nel suo stelo come nel getto d'acqua si rifrangono tutti i colori dell'iride.

Sepolta nel sonno anche la terra dorme: e i germi che travagliano il suo ventre sono i suoi sogni anch'essi, che un giorno vedremo al vento oscillare, essendosi il sogno avverato, giacché nella terra tutto è vero e non v'è sillaba che in lei si cancelli.

Ore della notte oscura voi per una medesima strada vedete andare il ladro ed il Signore.

Triste la casa nel cui focolare sotto la cenere non veglia la brace: e triste l'uomo nella cui sostanza la vigilanza ha spento ogni lume.

Dal letto della sua casa tranquilla egli può trovarsi tra le faville del fuoco eterno, o tra le luci della gloria superna. Sull'ali dell'angelo bianco egli può ascendere i cieli: o sul-

Digitized by Google

l'ali dell'angelo malo precipitar nell'abisso piú nero.

È l'ora delle stelle segnanti la via luminosa del tempo imperituro. Quale pensiero mai sarà di esse piú puro?

Possano esse sempre vegliare il sonno dell'uomo tranquillo, il sonno dell'uomo il cui cuore batte nel petto col ritmo stesso del passo del Signore.

DESTINO DELL'UOMO

La collina è l'umanità che non può ascendere piú di un dato punto: altrimenti diventa inaccessibile e sterile.

La cima inaccessibile deve averla ognuno dentro di sé: e sopra vi brilla una luce eterna che è il Pensiero di Dio.

Gli uomini cercano di incidere il loro nome sulla terra affinché non muoia il loro ricordo e non si cancelli l'orma del loro passaggio.

Molte azioni essi compiono, molte opere conducono a termine per indicare ai venturi la strada che essi percorsero. Ma tutto in breve è divorato dal tempo. Ciò che si alzava solennemente e pareva immortale torna alla terra con cui fu impastato.

Due sole qualità di opere restano eterne.

Le opere dei Santi e dei Poeti.

Digitized by Google

Santo è colui per il quale la Terra è specchio del Cielo, colui al quale Dio sta piú da vicino.

Tutti possiamo essere Santi, dobbiamo esserlo, facendo il nostro dovere ogni giorno, come se la notte dovessimo morire e rendere conto a Dio della nostra giornata.

Il Santo ha il coraggio di compiere azioni dalle quali tutti gli uomini rifuggono o per le quali nessuno di essi ha forza sufficiente. Tali per esempio abbracciare e medicare un lebbroso, giacere sul fuoco.

È raro incontrare sulla propria strada un uomo con i segni della lebbra impressi in volto: e raro è trovare un fuoco sul quale sia necessario giacere.

Ma se noi osiamo guardare in viso l'anima nostra e mondarla dei peccati che l'affliggono, possiamo dire di aver risanato un lebbroso.

Ma se noi osiamo amare il prossimo possiamo dire di giacére sul fuoco senza soffrire e senza consumarci.

Poeta è colui il quale vede le cose celate, decifra gli imperscrutabili enigmi, traduce il mondo per noi, scoprendo l'invisibile filo che unisce l'una all'altra cosa, rivelando la parentela che stringe tutte le creature.

Poiché siamo nati tutti d'un Padre, e viviamo tutti sopra una terra, in tutti noi c'è

Digitized by Google

il medesimo desiderio di vedere. Ma poiché non tutti abbiamo la medesima capacità di penetrare, il Poeta guarda per noi al di là delle apparenze e ci mostra ciò che altrimenti non vedremmo.

Il Poeta non fa che ricordare alcune parole che gli furono pronunciate all' orecchio prima di nascere. Quelle parole furono pronunciate all' orecchio di tutti noi, ma poiché solo il Poeta le ricorda ecco perché il Poeta è l' uomo piú degno di stare accanto al Santo.

L' uomo nasce sul letto di dolore in cui giace la madre che lo genera.

Il dolore della madre è cosí grande che solo per questo l' uomo potrebbe chiamarsi Figlio del Dolore.

La madre ci porta nel suo seno per lunghi mesi: ci nutre del suo sangue durante l'oscuro travaglio: e quando siam nati ci nutre del suo latte ch' è suo sangue anch' esso.

Poi per tutta la vita ci nutre del suo amore, prezioso come il suo sangue.

Dal padre ci viene la forza, la pazienza e l'ardore. Simili a virgulti noi siamo crescenti alla sua vasta ombra. Non con le parole noi comunichiamo con lui, ma col silenzio e le opere.

Digitized by Google

L' uomo muore nella notte, o nel giorno, o in tutte le ore. I frutti hanno le loro stagioni: ma l' uomo è un frutto sempre maturo per la morte.

Non bisogna aver paura della morte.

Il giudice terrestre può errare: e di una trista azione può incolpare un innocente.

Ma Dio vede tutto e sa tutto: quindi non può sbagliare nel giudicarci.

Il giusto non teme la morte.

Il seme prima di dare il fiore deve essere messo sotto terra, dove da vivo che era diventa morto. Ma se non fosse morto mai non avrebbe dato frutto. E infatti quando è la sua stagione risorge e al posto dove fu sepolto il seme nasce non una ma un mazzo di spighe.

Similmente l' uomo è sepolto nella terra. Qui egli si sposa alla terra, diventa una sola carne con essa: ma alla giusta stagione risorge trasfigurato.

Inverno è la morte e la semina: fioritura la primavera: maturazione l' estate: riposo l' autunno.

Poi di nuovo si semina e cosí all' infinito.

L' uomo deve essere simile al Prisma.

Il prisma è un dado di cristallo con molte

Digitized by Google

facce, cosí che riceve la luce da ogni punto dell' orizzonte e verso ogni punto dell' orizzonte la rifrange.

Similmente l' uomo deve ricevere la luce da tutti i punti dell' orizzonte e rifrangerla verso tutti i punti dell' orizzonte.

Non c' è cosa che non abbia luce. Anche il fango, anche il delinquente hanno una luce. Bisogna scoprirla.

L' uomo è un masso di roccia commisto di fango e di oro. L' oro non si trova alla superficie, ma dentro. Per trovarlo bisogna scavare.

Cosí bisogna scavare il cuore dell' uomo per trovarvi il buono che ognuno ha.

Non esistono cose sacre e cose profane.

Tutto è sacro.

Anche le malattie son mali sacri. Prima che una lesione del corpo esse denunciano una lesione dell' anima.

Con quale balsamo medicheremo quella lesione se non con un balsamo preparato dalle mani dell' amore?

Sono cose della terra quelle che noi vediamo e tocchiamo.

Sono cose del cielo quelle che solamente vediamo.

Ma l' uomo possiede piú facilmente le cose che vede che le cose che tocca.

Digitized by Google

Il Santo e il Poeta sono immortali.

Ma un altro essere ancora è immortale. Ed è colui che ama.

Attraverso l'Amore egli riannoda il legame che già univa il Figlio e il Padre, riedifica la vita e la rende veramente vivente, abolendo la Morte poiché l'Amore è d'ogni altra forza piú forte.

Queste parole già furono dette con potenza piú potente di questa.

Ma la parola che non diventa opera è come il seme che non divien fiore, è come il fiore che non divien frutto.

I FIORI

La primavera è passata fuggendo, ma ha lasciato sulla terra un'orma splendente: sono i fiori.

I raggi del sole son moltiplicati dagli steli ora nati,

il silenzio delle visceri è mutato nel clangore di mille corolle,

il nero d'abisso è rivelato in mille colori:

uno il silenzio e mille le favelle

una la fonte e mille le polle.

Tutto mutando sostanza s'innalza:

Digitized by Google

la terra lievitata è piú leggera del fiore del cardo,
in un casto delirio smemorata tutta arde;
par che nel cielo senz' ombra si guardi
innamorata della sua veste nuova.

Un giorno uno di questi fiori riderà sul davanzale d'un povero, fra le pareti di pietra della sua carcere nera:

si desterà con un brivido dal duro letargo invernale:

e all'occhio triste del carcerato parlerà d'un' altra vita, ricorderà la terra natale perduta,

ognun d'essi sarà il principe esiliato d'una reggia distrutta:

l'uomo allora bacerà con le sue labbra asciutte le fresche corolle infocate,

come quando in terra lontana s'incontrano gli esuli, e l'uno vede nella pupilla dell'altro alzarsi il lungo stelo del campanile lasciato.

L'ALBERO

L'uomo è un albero che cammina,
l'albero è un essere che sta.

La terra innamorata del cielo
non conosce altra via per salire
che quella dell'albero in attesa:

Digitized by Google

la sua ascesa veste di luce la pianta
come il sangue invermiglia la vena
sulla tempia pulsante.

D' inverno son simili a ciechi
e dalle gemme sigillate effondono
il muto dolore dell' ombra:
ma quando spunta la prima foglia
dall' alta doglia della gemma aperta
le loro pupille rischiarano piani e colline
monti e marine piagge e convalli,
co' molli rami bevono l' aria
come l' uomo con gli occhi beve il mondo,
voracemente succhiano con le radici
l' oscuro nutrimento di sotterra
e lo rendono in luce
facendo di sé letto per le nozze
tra la vetta e l' abisso.

Dove nacque morrà: questa è la legge:
ebri di una medesima ebrezza
l' albero e l' uomo hanno una stessa altezza
sono il raggio del cerchio che misura
l' ampiezza della vita:
linfa e sangue è la pazienza infinita
che accresce la loro statura,
domestici ed enigmatici volti
della natura.

Digitized by Google

I RIVI

Furono contate le vene che rigano il corpo dell' uomo:
ma chi conterà i rivi che rigano il corpo della terra?

Esigui e chiari, conducono il silenzio delle cime verso le moltitudini dei piani, uniscono il gelo dei monti al tepore dei campi.

Entro il suo letto la neve recente e l' antica si sciolgono a un medesimo amplesso,
il timo e il mentastro recisi galleggiano ad una medesima onda:
bisbiglia cosí lieve che sembra addormentare le rive, che nella insenatura somigliano alle labbra chiuse che bevono.

La purezza dell' alpe addolcita dalla primavera fa da confine tra un contadino e il suo vicino:
la pecora bevendo rompe il filo della corrente, che subito si ricompone:
con le mani a giumelle beve anche l' uomo, e una goccia di sudore vi si scioglie, stella d' un firmamento terreno.

Le stelle a sera sono levigate come ciottoli dalla loro onda,

Digitized by Google

e l'anima dell'uomo che lo intende anch'essa è mondata,

parendogli che sgorghi da una medesima sorgente l'anima e la corrente.

LA BOCCA

La parola modella la bocca come il vento modella la vela.

La parola triste difforma la bocca, come la parola buona la rende bella.

La perla piú ricca nella valva non vale la parola piú umile nella bocca.

L'alito che passa per entro le labbra mette in comunicazione l'oscura sostanza dell'uomo con la luce del mondo.

Il respiro è la luce dell'uomo: chi piú profondamente respira piú s'illumina.

Come il grande respiro dilata il petto il grande pensiero dilata l'anima.

Anima, sorella dell'aria, madre di tutte le cose.

IL DANARO

Con questi piccoli dischi d'argento o di rame si può comprare ogni cosa del mondo: ma non c'è prezzo che paghi le cose che l'anima vuole.

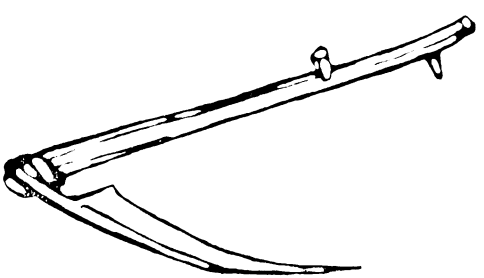
Digitized by Google

Giuda per trenta danari vendé Cristo: e poi s' appiccò ad un fico.

Noi per meno di trenta danari vendiamo la gioia, la pace, l' anima nostra: il nostro Cristo. Ma non abbiamo poi il coraggio d' appiccarci ad un fico.

Se l' avessimo, non basterebbero tutti gli alberi di fico della terra a sostenere tutti gli appiccati.

L' uomo senza danaro è fuggito da tutti: come il solo puro in un mondo d' infetti.



Digitized by Google

GIUGNO

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

Giugno.

È sotto il segno del Cancro.

Digitized by Google

Il figlio delle tranquille riviere
che a fatica risale la corrente
invidia forse il suo fratello assunto
tra due rive di fiamme e di diamanti.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Giugno, la falce in pugno.

Se piove per San Barnabà (11)
l'uva bianca se ne va:
se piove mattina e sera
se ne va la bianca e la nera.

Quando piove il giorno di San Vito (15)
il raccolto dell'uva va fallito.

Per San Paolino (22)
c'è il grano e manca il vino:
per San Frediano (18 nov.)
c'è il vino e manca il grano.

Per San Pietro (29)
il grano o paglia o fieno.

Digitized by Google

LA MIETITURA

Regina di Giugno è la falce.

Quando il vento fa trascolorare le spighe piene è come quando i soldati cambian di colore pensando che domani andranno all'assalto.

Curvate dal vento, le spighe credono d'essere prese dalla mano del mietitore che le taglia: ché già da molti giorni si udí lo stridere del ferro sulla cote e il primo quarto di luna in cielo ricordò a tutti i campi e a tutti i prati che la falce era arrotata.

Il papavero fiammeggia in mezzo al grano come il canto del gallo innanzi l'alba.

A mano a mano che i mietitori avanzano la terra nella rasura appare umiliata come il capo raso del forzato. Simili a soldati d'un esercito sconfitto le spighe giacciono con la fronte contro la luce: e rabbrividendo al vento che le sfiora somigliano martiri appena caduti da cui con un fremito l'anima s'invola.

Recisa giace la luce del sole nelle mannelle: e le mannelle fanno covoni, e i covoni pagliai sulle aie monde: e in cima è la croce e il pentolo che tiene lontana la mala sorte e gli uccelli affamati.

Tante son l'opere da compiere che la giornata è lunga lunga, e brevissima la notte:

Digitized by Google

già prima assai che il sole si levi s'odono passi d'uomini e righi di cavalli o ragli lungo le strade. Per le finestre aperte entra l'odore della campagna e la luce della luna.

Pare che la terra si sia fatta buona, docile e tenera. Ogni cosa ha un suono giocondo e grave: la voce dell'uomo e il rintocco del ferro dei cavalli sulle pietre.

Il vento rapisce la pula dalle aie e insieme la voce degli uomini che incitano le bestie.

A sera lungo le siepi d'albaspina o di more balenano brevi luci che fanno trasalire il cuore dei guardiani dei campi. Chi va per appiccare il fuoco ai covoni oggi che tutta la campagna è cosí secca che basta una scintilla per accenderla? È forse qualche mendicante venuto in paese a elemosinare che ora s'è rimesso in cammino pel fresco e cerca di accendersi la pipa?

Appare e dispare la brevissima luce piú o meno alta da terra. Un'altra di lí a poco la segue, e poi un'altra, finché da tutte le siepi si leva una favilla eguale.

Le lucciole volando par che annuncino il gran fuoco dell'estate imminente.

Il sole giunto al sommo del cielo un attimo sosta e quindi discende.

Digitized by Google

PARTENZA DEL PASTORE

Il sole di San Giovanni chiama per nome il pastore che pasce nei piani fuori delle città: ed egli s' apparecchia la bisaccia. Nottetempo caccia l'armento dallo stazzo e riprende la via del monte.

Cammina verso l'estate che indora le piane e nella polvere della lunga strada già gode la frescura della cima. Coglie passando una spiga e la morde, come la pecora sbrancata che entra nel campo vietato.

Quando passò l' altra volta che andava alla valle, la terra era scura e dormiva, ora è tutta dorata vibrante di fronde e di fiori come una bella che va alla festa.

Allorché giunge ai piedi del monte ringrazia il Signore: ché già sente nel cuore l' aroma del pascolo nuovo.

Imbocca la via del monte e sembra che innanzi a sé cacci la nuova stagione.

L' aria odorata di neve saluta colui che ritorna e arricciola il vello delle pecore stanche come il ricordo dei bei giorni passati increspa il cuore dell' uomo.

L' odore del timo viene incontro all' armento che ascende: e poiché il sole già si nasconde, le ombre calano a valle come una greggia senza pastore.

Digitized by Google

Il pastore e il suo armento riconoscono le rocce, le valli, il letto dei torrenti, gli sterpi come noi d'una persona riconosciamo la forma del volto.

Quando arriva alla cima il candor della greggia piglia il posto del candor della neve disciolta.

Il primo sonno sul monte dopo il viaggio è puro e profondo come se la montagna avesse tante cose da dire al pastore: e il suo cuore si colma di gioia mentre i secchi si colmano di latte.

SAN GIOVANNI

San Giovanni trova l'uomo al campo con la falce in pugno.

Nella spera del sole si vede il capo del Battista come se fosse stato decollato ieri.

Le api che mellificano sui campi forse preparano il miele per il Precursore: e il contadino mangia le lumache forse in memoria delle locuste che nel deserto il martire mangiò.

Sulle piazze s'accendono fuochi: e si sente il suono degli organetti e dei mandolini fino a tarda notte. Il cielo è pieno di stelle, piú numerose del grano quando si semina: e le siepi son piene di lucciole come i cuori di canti.

Digitized by Google

LE CILIEGIE

Il ciliegio è quasi sempre compagno del mandorlo. Quando fiorisce dice quasi le stesse parole dell'amico. Per comunicare hanno gli stessi colori, l'identico ingenuo volto d'aurora.

Le ciliegie sul ramo ricordano innumerevoli visi che spiino attraverso il fogliame.

Spiccatele, i ragazzi prima di mangiarle se ne ornano le orecchie a guisa di orecchini: e spesso le ragazze dei poveri non ne hanno poi altri durante tutta la vita.

CRISTO

Prima che Egli nascesse la terra aveva un altro peso, il sole un altro splendore, gli alberi un altro volto e l'uomo un'altra voce.

Come il lièvito muta sostanza alla pasta del pane cosí Cristo ha mutato sostanza all'universo.

Egli non si è mai partito dalla terra: fino all'ultimo giorno sarà inchiodato alla croce della nostra tristizia nella quale ogni nostro atto impuro ribatte un chiodo, sulla quale ogni nostro pensiero impuro lo disseta col fiele.

Digitized by Google

LO SPECCHIO DEI CIELI

La mente dell' uomo è una zona azzurra nella quale si specchiano le stelle piú chiare che sul cielo.

Il corpo umano può esser traversato dalla luce meglio del cristallo.

Il pensiero dell' uomo quando viene dalla zona profonda ove han radici tutte le cose condensa in sé l' universo come l' arcobaleno condensa tutti i colori, come il diamante condensa la pazienza del tempo.

Nulla è alieno dall' uomo: campo di tutti i semi egli è.

In un oscuro sedimento giacciono le radici che mai non cresceranno e quelle che nutrono lo stelo superno.

Nulla dell' uomo è mortale: né il bene né il male.

LA FALCE

La mano non atta alla falce oscilla nell' aria come un ramo che non darà frutto.

La luna in cielo ricorda ai terreni che la falce oggi è regina.

Il grano sotto il vento si abbassa, ricco e molle, come un cavallo sotto una carezza, e trasale mutando colore quasi che avesse inteso la presa del mietitore.

Digitized by Google

Il sangue che i giovani steli falciati non verseranno, lo versano i papaveri ardenti che portano nella labile corolla pistilli neri come il sonno e la morte.

S'ode un bàttito di pietre e di ferro all'ombra dei cascinali e sotto le muriccie che al lampeggiar d'una serpe franano come le ginocchia dell'uomo:

sono le falci che ritrovano il taglio,

affamate di luce domani esse falceranno il sole delle spighe,

e la terra si farà scura dietro il lor passo;

tramonteranno recisi i mille raggi del sole umano

e l'uomo lo mangerà sotto la specie del pane,

sentendo nella sua fame la presenza d'un ospite divino.

IL CANTO DELL'USIGNOLO

Le porte del cielo si son chiuse in cima al gradino dell'ultima scala, e l'angelo senz'ali rimasto fuori batte alla porta chiusa.

Nessuno apre al dolente, e per questo egli ha recato con sé una piccola chiave d'argento.

La gira nella toppa, e s'ode uno strido, un gemito del metallo, ma non scocca il chiavistello:

egli la ritira e soffia lungamente, lunga-

Digitized by Google

mente nel buco della chiave, se mai un sassolino vi sia entrato dentro,

quindi di nuovo tenta, ma non s' apre la porta pesante:

allora egli batte per terra la chiave, e quel battito inargenta l' aria serena:

poi un silenzio, un gran silenzio: l'angelo fissa l' occhio nella toppa, se mai scorga un' ombra di là dalla parete:

ma la luce ha voltate le spalle al giorno per sempre, e nulla si scorge al di là e nulla s' ode se non un grande silenzio simile a un mare fermo.

Ritenta però l' angelo, battendo con le nocche sulla pietra, girando la chiavetta nella toppa,

come un ladro che già vide il tesoro di là dall' alte mura:

ed ecco egli è sul punto di aprire la porta chiusa,

quando l' alba lo sorprende all' improvviso, e il rossore dell' aurora non è che il rossore dell' angelo sorpreso:

fugge egli allora lontano: e attende in silenzio che torni la sera, allorché egli, sicuro di vincere alfine, ritenterà con la sua chiave d' argento d' aprire la porta vietata.

Digitized by Google

LE BRACCIA

L' albero ha il ramo e l' uomo ha le braccia.

Su quello ridono i frutti, su queste l' opere buone.

Fra tutte le cose terrene che l' uomo può stringere al seno non c' è nulla che possa eguagliare il tesoro d' un fascio di grano o di fieno.

Allorché l' uomo apre le braccia riproduce la forma della croce.

Perché la croce è la madre dell' uomo.

Generato da essa, da essa salvato, da essa fatto immortale, segna essa il nord e il sud, il levante e il ponente, i quattro immutabili punti dell' orizzonte, come la rosa dei venti dello spirito.

Digitized by Google

LUGLIO

Digitized by Google

Digitized by Google

Luglio.

È sotto il segno del Leone.

Digitized by Google

L' aria bollente somiglia al respiro
del leone affamato:
simile ai crini della fulva giubba
è il grano non falciato.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Per Santa Margherita (20)
il gran cresce nella bica.

❦

Per Santa Cristina (24)
la sementa della saggina.

❦

Se piove il giorno di Sant'Anna pioverà un mese e una settimana.

❦

Di Luglio ogni noce fa il gheriglio.

Digitized by Google

PLENILUNIO

Per tutte le vie del paese brillano paglia e pula: l'oro luce in ogni dove, e il grano mondato, asciutto colma i moggi, i granai e il cuore.

L'allodola s'avventa contro al sole con un grido lungo come il suo volo.

Qualcuna radendo le stoppie in fiamme perde le ali, e il canto le si strozza in gola, la vista le si oscura e piomba sulla zolla col cuore che le si rompe per la paura.

La voce dei torrenti comincia a mancare come se già gli scemassero le forze per arrivare al mare.

Il sole a sera, prima di tramontare, indugia lungamente all'orizzonte; e le ombre in sul principio son cosí chiare e trasparenti che sembran veli caduti alle cose per meglio vedere: ma a mano a mano esse aumentano e l'aroma che ne emana è cosí forte che sembran vasti cumuli di fieno falciato dal sole.

La luna colma di luce e di cielo le vie, i campi, le valli.

Si vedono di lontano le stoppie ardere ancora.

Dalla terra l'afa ribolle: sembra che il sole vi sia sotterrato: e il lume della luna fa del giorno e della notte un lungo lungo giorno.

Digitized by Google

L'usignolo spilla dall'aria una vena di fresco canto: tutte le cose immobili lo ascoltano, e le ombre a piè degli alberi sembrano avanzare come lingue assetate.

Ogni pietra è molle come il piú molle cuscino. Basta posarci il capo per dormire e sentire sull'anima supina trascorrere il suono lontano dei carri, forse della terra forse degli astri.

LE PIANTE DI GESÚ

Mentre Maria fuggiva in Egitto con Gesú tra le braccia per salvarlo dall'editto di Erode che ordinava l'uccisione di tutti gli infanti, cammin facendo avvistò un campo di lino.

Maria pensò che tra le nappe del lino si sarebbe potuta nascondere agli occhi dei soldati di Erode che la inseguivano, e si inoltrò nel campo che cosí la riparò dandole modo di far perdere le sue tracce ai soldati i quali, per di piú, si intricarono tanto nel lino che quando usciron dal campo Maria e Gesú erano già molto distanti.

La riconoscenza di Maria benedisse la pianta che come riparò Maria cosí ripara noi.

Molto piú in là Maria s'inoltrò per un campo di lupini spinosi e i suoi piedi furono feriti tanto che versarono sangue.

Digitized by Google

Da quel giorno una maledizione pesa su questa pianta.

È benedetto invece l'agrifoglio e il ginepro perché tra i loro rami fu posato Gesú e lo tennero caro.

E benedetto è l'alloro perché nacque nel punto stesso del suolo ch'era stato abbeverato dall'acqua con la quale era stato asperso Gesú.

IL MIRACOLO

Se domani il Sole non si levasse noi grideremmo al miracolo. Eppure questo evento rientra nei mille eventi possibili.

Miracolo è che il Sole nasca ogni giorno, che ogni sera tramonti e faccia luogo alle stelle che in lento corteo percorrono la via dei cieli.

Miracolo è che dal seme nasca il frutto e che il sole lo maturi, e la pioggia lo disseti e la rugiada lo veli.

Miracolo è che tutto l'universo palpiti per una corolla che s'apre e le respiri dintorno lieve.

Miracolo è che dal fianco dei monti sgorghino le fonti.

Miracolo è che tutto il creato si volva in silenzio lungo la via segnata il primo giorno.

Digitized by Google

LA PATRIA

Il pezzo di terra su cui Dio ci fece nascere è la nostra patria.

L'uomo non può rinnegare la propria patria come l'albero non può rinnegare la terra nella quale affondano le sue radici.

Ma se la patria terrestre è per tutti diversa, una è per tutti la patria celeste.

Infatti i tronchi degli alberi sono divisi: ma le radici nel buio si toccano, e le fronde nella luce egualmente si intrecciano.

Fronde e radici vengono da un medesimo buio e tendono ad una medesima luce.

LA STRADA

La strada ci mette in comunicazione col mondo.

Gli esseri che ci sfiorano, che ci guardano negli occhi, sono simili e dissimili da noi. Una medesima ansia che assume tante forme quante sono esseri sospinge noi e loro. Senza esserci mai conosciuti siamo legati l'uno all'altro come le membra sparse d'un gran corpo.

Nessuno spettacolo può darci sensazione più viva della vita di quella che ci dà la strada.

Tutte le classi, tutti i destini, vi sono presenti. Sfilano uno dietro l'altro come i sol-

Digitized by Google

dati nelle feste solenni sfilano dinanzi al generale. Ciascuno mostra le sue medaglie, le sue ferite, e nell'occhio che non può mentire le sue pene e le sue sciagure.

Invisibile è il generale che passa in rivista questi soldati senza uniforme: ma tutti si sentono guardati da lui e cercano di apparire migliori ai suoi occhi.

Tutta la vita non è che una lunga strada in fine della quale ci riposeremo.

Quando l'uomo nasce entra nella casa senza passar per la porta.

Quando muore egli si riposa senza che torni in casa a dormir nel suo letto.

COMUNIONE

Il filo d'erba che timido si bagna sulla proda nella luce del sole,

la farfalla che va di fiore in fiore a sussurrare una parola che certo è d'amore se fa tremar tutti gli steli,

la rosa che apre il cuore colmo ancora di rugiada,

il garofano ardente che appena sopporta il peso del suo profumo,

la zolla vangata che fuma e respira come il petto dell'uomo sollevato,

Digitized by Google

la siepe che difende le more che la polvere
vela e non riesce a sbiancare,
il canto delle donne dai campi falciati,
il papavero che la falce ha risparmiato,
il timo che la greggia non ha brucato,
la nuvola che stampa sulla terra l'ombra
d'un volto divino migrante,

sono le cose con cui comunico ed ardo:
tòcca da uno sguardo ognuna d'esse mi dona
un poco della sua sostanza:
spunto con l'erba, maturo col giorno, tramonto col sole, viaggio con la stella,
aderisco in mille specie ad un sol corpo,
da mille bocche ascolto una stessa parola
mentre cento fontane assiduamente
versano acqua d'argento ai miei fianchi,
e la luce diversa e sempre eguale
entra in me come il vento in una vela,
ridonando al mio corpo decaduto
la leggerezza dell'ali perdute.

IL CAPO

Qual astro del cielo d'estate
raggiante in un mare sereno
ha lume che vince in potenza
il capo dell'uomo?
Le ossa insieme innestate

Digitized by Google

chiudono l' universo
assai piú fortemente
che le catene dei monti.
Nessun' aurora o tramonto
irraggiò mai tanta luce nell' aria
quanta ne raggia la fronte
d' un uom solitario:
nessuna montagna nevata
fu mai sí splendente,
nessuna cima inviolata
fu mai piú alta levata.

Su qual riva batteron mai tante onde
quanti pensieri battono alla fronte?
Su qual campo fioriron mai tante erbe
quanti desideri e dolori
spuntarono sotto la fronte?
Essa sembra chiudere un capo
ma in verità chiude un mondo
col bene e col male
con le tempeste e i riposi
con le aurore e i tramonti
con le radici e le fronde
simile a un astro mortale
disorbitato da un cielo
del quale conserva memoria:
e questo è il suo tormento e la sua gloria.

Gli uomini un giorno voller coronare
la fronte piú eccelsa che mai

Digitized by Google

abbia illuminata la terra:
devastaron perciò tutti i giardini
legaron tutti i fiori di campo
stroncarono i rami piú vivi
ma nessuna di quelle corone
cingeva esattamente la fronte
del figlio di Dio:
e dopo molto penare
trovaron che solo le spine
eran degne di incoronare
quella fronte divina.

E da quel giorno l'uomo
non appena s'avvede
che il lume dei suoi pensieri
rischiara il mondo
sente sulla sua fronte
gli aculei delle spine
fioriti di rubini,
e in memoria del primo incoronato
di questo supplizio è beato.

LA PREGHIERA

La preghiera è un ponte che unisce l'uomo a Dio.

Pater noster:
ed ecco la prima arcata è gettata sul fiume ardente del mondo:

Digitized by Google

qui es in cœlo:
la seconda arcata attacca alla prima il suo ansito profondo:

santificetur nomen tuum:
la forza dell'acqua urge contro i piloni e spumeggia:

adveniat regnum tuum:
la terza arcata poggia sulla riva opposta e ristà:

fiat voluntas tua:
già tocco le ginocchia del Padre
già miro il fulgore dei suoi occhi
già sono nel regno della felicità.

GLI ARMENTI

I loro occhi scorgono il cielo nella terra,
le loro bocche riconoscono le strade al sapore [dei pascoli
come noi riconosciamo alla voce una persona:
è la contrada come un corpo umano,
con le sue valli, i suoi seni, i suoi rivi, le sue [vene,
e il grande fiume d'ombra di sotterra
che fluisce come il silenzio nel petto dell'uomo.

Digitized by Google

I loro sogni son profumati di timo e di men-
[ta:
dormendo sulle loro palpebre chiuse si stampa
[un chiarore
che vien dal profondo come il fior del trifoglio:
il loro respiro è tranquillo
come quel delle polle che stan per sbocciare
come la linfa che muove per romper la gemma
e sempre indietro ritorna
per poter sempre mai ricominciare.
I loro tiepidi velli
arricciolati dal vento dei monti
somigliano i cirri immacolati
che navigan molli pel cielo
sí che il pastor che li vede
tra sonno e veglia migrare
si chiede sgomento:
da chi fu tonduto il mio armento?
E l'eco nel petto risponde:
fu il vento fu il vento fu il vento
con le sue silenziose cesoie d'argento.

LE SCARPE

Attraverso le scarpe noi tocchiamo la terra: se potessimo andare a piedi nudi sentiremmo direttamente la vita vivente, ci immergeremmo senza veli nell'onda.

Digitized by Google

Certi mendicanti hanno delle scarpe rotte: il tomaio e la suola si sono tanto separati che formano una bocca spalancata, una bocca che ha fame, simile a quella che, sdentata, vi chiede sottovoce l' elemosina.

Taluni vecchi hanno delle scarpe di stoffa, rigonfie d'ovatta come le loro orecchie. Queste non sentono piú le parole e quelle non sentono piú la terra.

Ai morti si mettono scarpe nuove, sebbene essi camminino senza sfiorare il suolo.

Il primo paio di scarpe del bambino è conservato in casa come cosa sacra.

Con esso il nuovo nato calpestò la terra per la prima volta, prese contatto con la madre di quaggiú.

La madre infilandole per la prima volta ai piedini del figlio pensa tra sé: cosí non sentirai gli aculei delle spine. Ma il figlio sanguina egualmente; come se il cuore suo l'avesse sotto le piante.

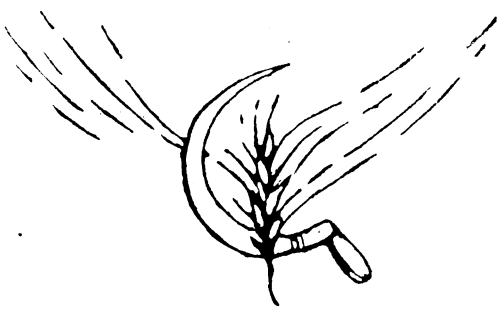
D' estate non c'è nulla di piú bello che sulla proda del campo togliersi le scarpe ed inoltrarsi a piedi nudi sull' erba.

La freschezza dell' erba imbalsama il cuore, ed i pensieri sono ardenti, puri e forti come i fiori che occhieggiano sul prato.

Digitized by Google

S' incontrano spesso in campagna dei fanciulli a piedi nudi con le scarpe legate pei laccioli appese alle spalle.

Essi son tanto leggeri che la terra non s' accorge di loro.



Digitized by Google

Digitized by Google

AGOSTO

Digitized by Google

Digitized by Google

Agosto.

È sotto il segno della Vergine.

Digitized by Google

Come l' erba si muta di colore
ad una lieve carezza del vento
cosí trasale a un subito rossore
la guancia della Vergine sentendo
errare in aria parole d' amore.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Se piove a mezz' agosto (15)
molto mosto.

Agosto ci matura il grano e il mosto.

Quando piove d' agosto
piove miele e piove mosto.

Chi vuol aver del mosto
zappi le viti d' agosto.

Digitized by Google

FUOCHI SUI MONTI

Il cuore dell' uomo batte ormai dalla parte della vigna.

Grani verdi minuscoli come il pepe sbocciano già sotto i tralci.

La vanga dà aria alle barbe che la terra rassodata soffoca.

L' ape e la vespa balenano al sole.

La cicala ebra di canto scoppia sul ramo.

Il papavero rosseggia ancora sui campi mietuti.

Grandi farfalle dalle ali chiare vanno dall' uno all' altro fiore e il gambo oscilla al lieve peso come le ginocchia dell' uomo quando un pensiero inaspettato gli si posa sulla mente. Quando la farfalla s' invola lo stelo oscilla ancora come se le dicesse di tornare.

La fisarmonica rallegra le domeniche. Il suo suono dora l' aria e fa vacillare i pensieri. Di porta in porta la sua stanca musica batte e passa, batte e passa. Le donne che l' ascoltano smettono di cantare, nella chiusa stanza si rassettano le chiome, e guardano verso l' uscio domandandosi: sarà forse l' amor mio che chiama me?

La piazza del paese è come un cuore in cui finiscono tutte le strade. Vi si arresta il suonatore. E la musica da essa si parte come le

Digitized by Google

vene partono dal cuore; lentamente s' allontana in ogni senso e il paese sospeso dietro il suono, nel silenzio par che sia tutto partito dietro la via segnata dalla musica.

Le donne con le mani sul grembo la senton lontanare e, senza che le parole giungano alle labbra, cantano in coro: — Partito è l' amor mio perché non m' ha trovato.

A sera dalla cima dei monti e dei colli si levano gli astri dei fuochi che illuminano tutta la valle.

Di monte in monte l' eco risponde e le stelle filanti della terra sono come le stelle cadenti del cielo: una corolla in cima a un lungo stelo d' oro.

IL GIORNO E LA NOTTE

Il giorno è giovane, fresco e si rammenta della sua nascita: è figlio del Tempo.

La notte è senza volto e senza età, non si rammenta piú della sua nascita: è figlia dell' Eternità.

Compagna del giorno è l' azione, alacre, forte, vivace.

Compagno della Notte è il Sonno che abolisce i confini, e disperde le cose in un orror senza fine, dando vita ai sogni i quali scalano l' anima dell' uomo come i messaggeri furtivi

Digitized by Google

scalano le mura della prigione per portare notizie del mondo di là al prigioniero.

I canti che s' odono di giorno lampeggiano un poco e poi si spengono.

I canti che s' odono di notte riempiono di sé la terra e l' anima e non si spengono piú come i cerchi generati da un sasso caduto in un Oceano senza rive.

IL VOLTO DELL'ANIMA

Come le pietre del deserto non saranno mai cementate per costruire una casa, cosí in fondo al nostro petto giacciono innumerevoli parole che non saranno mai pronunziate.

Come chi va pel deserto vede biancicare di tanto in tanto sulla sabbia l' ossa delle carovane distrutte, cosí sul sabbione ardente dell' anima nostra vediamo biancicare parole lasciate dai secoli passati.

Ogni giorno che passa piú s' insabbiano: ma dal fondo dei secoli e degli abissi s' ode nelle notti di vento un concento simile a quello degli astri roteanti.

Digitized by Google

I FIUMI

Delizia di risorgere alla terra
dopo la notte dei monti:
ricomporre la musica degli astri
onda con onda
l'accordo di tutte le voci
l'iride di tutte le luci
d'ogni albero essere il frutto
e senza aver nulla aver tutto!

Disegnare il profilo della terra
colle per colle, piano per piano
intimo come la vena
lieve e profondo come la mano
che carezza colui che s'ama:
dissetare gli armenti e le radici
sentire le gemme gonfiarsi
scoppiando una per una
resuscitar la linfa dormente
dai tronchi alle fronde,
trascinare nella corrente
insieme nuvole e foglie
la luna nuova e il canto dei grilli
abbandonarsi abbandonarsi sempre
ed aver pace ed aver pace in mare.

Digitized by Google

IL SOGNO DEL PASTORE

Il latte nelle zàngole s' accaglia,
il cacio s' insapora nelle còscine,
cola il siero dalle fiscelle:
e sogna il pastore.

S' accende all' improvviso la stella del cam-
[mino,
e ad una ad una si levano insieme le pecore
sbiancate dagli anni e dagli anni: [morte,
quelle che i nonni dei nonni e i padri dei
pascerono lungo i prati sommersi [padri
immobili stanno dinanzi al pastore
che non osa toccarle,
e lo guardan con gli occhi
per ove è passata tant' ombra
quant' acqua passa dalla sorgente alla fonte:
repente s' ode la musica dei campani
al collo degli arieti lontani
e subito l' armento si mette in cammino
come il torrente di marzo che sgela,
senza rumore sull' erba novella
che pesta manda piú odore
sí che par d' essere in mare
in un mare profondo
con onde di pecore chiare
che montano sempre
come se il monte si facesse armento.

Digitized by Google

Dèstasi il pastore e gli pare
d' udire ancora la pioggia del gregge,
mentre vanisce entro il suo petto
un biancore di velli
come il colore dei secoli dei secoli passati
dentro la terra sepolti
nella profonda terra che tace
nella sua inaccessibile pace.

Tanto vicino che quasi gli pare partir dal [costato
alzasi il lagno d' un redo:
levato sui cùbiti
guarda il pastore l' armento dormente
come la spuma immota del monte,
e volti gli occhi al cielo la via Lattea gli [appare
come il tratturo degli armenti morti.

GLI OLIVI

L' olivo ha le foglie d' argento:
egli illumina le valli col suo fusto
e col suo frutto rischiara le veglie:
con la sua vista il ramo
nutre l' anima di puri pensieri
e l' oliva col succo nutre il corpo.
Figli del mattino e della sera
essi uniscono l' alba al tramonto
col crepuscolo delle loro cime.

Digitized by Google

Al loro tronco Cristo s' è appoggiato
e sulle foglie è rimasto il pallore
di quello sguardo immortale:
perciò non invecchiano mai
mai non diventano scure:
per sempre la speranza le colora
e rende la lor sostanza eternale.

Beata la valle dov' egli stormisce
beata la zolla su cui quel ramo fiorisce:
l' ombra ch' egli spande è sí pura
che nella terra piú povera e dura
rivela i tesori del cielo.

La colomba è sorella dell' olivo
che nel collo e nell' ali ha il suo colore:
quando ella s' alza a volo
è tacita e cangiante
come il fratello toccato dal vento.

Allorché cade il sole
le colombe diffondono il tramonto
di colle in colle
mentre gli olivi immoti sulle coste
tremano appena al primo velo d' ombra
posato sulle cime
e par che insieme abbassino le palpebre
per meglio vedere le stelle
che ad una ad una salgono dai monti.

Digitized by Google

LA MEMORIA

Scrisse un Angelo un giorno una parola
sulla sabbia con la punta dell' ala:
il Tempo come un fiume che straripa
coperse quella parola
ma sotto il limo essa vive
e si scorge il suo profilo
piú o men rilevato
come il corpo del dormente
coperto dai lini.

Passa un uomo e non vede
passa un altro e non vede
passa un terzo e s' arresta,
ché scorge il profilo di quella parola
piú chiaro sotto il limo
che la ghiara in fondo al fiume:
con l' unghie e col piede egli scava
per disseppellir la parola
simile al cane che gratta
per sfamar la sua fame,
e l' uomo non giunge a toccarla
non giunge a vederla
se non attraverso quel velo.

O buona o bruna terra
che custodisci la luce dei giorni passati
il tesoro del tempo trascorso
come la nuvola il lampo

Digitized by Google

e come il campo la messe,
fa ch' io possa accostar le mie labbra
alla tua santa immagine e sentire
le mie membra disfarsi
la mia sostanza annullarsi per sempre:
ch' io nutra il branco pascente
il fiore nascente
il cuor che dolora: ch' io senta
affievolirsi tanto il tuo peso
da giungere infine a quel giorno
in cui passato e presente
diventino un' ora sola
nella luce della ritrovata parola.

I GIGLI

L' anima anela ancor meravigliata
ravvisa ad uno ad uno i messaggeri
della terra lasciata,
riode parole della lingua obliata
e prona in terra vola:

per la sua sete ardente
ognuno d' essi è un sempiterno fonte:
beatamente in ognuno di essi
riconosce la veste di se stessa.

Digitized by Google

LA MATITA

Con questa asticciola si può scrivere qualunque parola.

Parola della nostra vita e della nostra morte, della salvazione e della perdizione.

Quando si scrive il proprio nome su la pietra di un muro di campagna si può esser sicuri che chi passerà dopo di noi scriverà accanto al nostro nome uno o piú aggettivi dispregiativi.

Allora vien fatto di dirci: come mai costui che io non conosco conosce me cosí bene?

Gli innamorati d'una volta non avevan bisogno di scrivere il proprio nome con la matita.

Passeggiando per la foresta essi lo incidevano sui vecchi tronchi delle querci, intrecciando e confondendo le lettere sui cortici come confondevano le braccia i respiri e i pensieri.

Quando la primavera metteva in succhio tutta la pianta, l'incisione si riempiva di linfa, rinverdiva come una ferita che si riapre.

Gli innamorati a quell'ora lontani e magari dimentichi del giorno in cui passeggiarono per il bosco, sentivano improvvisamente urgere al cuore il sangue: e l'albero del loro amore met-

+ 1 K

Digitized by Google

teva le gemme, aliava di foglie, s'impinguava di frutti come i fratelli suoi nella foresta.

Il foglio di carta su cui la matita corre, vien dalla foresta e della foresta ha tutte le virtú.

Se le parole che vi si scrivono sono sincere, non si cancellano piú, ma rifioriscono, rilampeggiano all'improvviso come se fossero state incise con la punta d'un coltello da innesto sul tronco d'un albero vivo in piena foresta.

Digitized by Google

SETTEMBRE

Digitized by Google

Digitized by Google

Settembre.

È sotto il segno della Bilancia.

Digitized by Google

Sulla Bilancia che misura il tempo
tanto pesa la luce e tanto l' ombra:
nati da una medesima sorgente
da opposte bande guardano la terra.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Settembre, l'uva e il fico pende.

Se piove per S. Gorgonio
tutto ottobre è un demonio.

Per Santa Croce (14)
pane e noce.

Se canta la cicala di Settembre
non comprar grano da vendere.

Quando l'Angelo Michele si bagna l'ale (29)
piove sino a Natale.

Per S. Michele il caldo va in cielo.

Digitized by Google

MORTE DELL' ESTATE

Il fico maturo dall' albero indica l' uva matura sul tralcio.

La terra assetata crepita e si screpola: se una nuvola vela il sole si fa un grande silenzio, perfino la cicala si tace, che tutte le erbe e le zolle credono che stia per piovere.

Alla prima acqua l' estate è finita, e il canto delle cicale come un fuoco si smorza.

L' aria s' acchiara e si tende: sull' ora si stende un velo come se aprile fosse tornato indietro per dire una parola nell' orecchio del fratel suo Settembre.

Nella trama del vento si trasentono fili sottili di venti piú freschi. Sembra che dietro ogni monte spumeggi il mare.

Dietro un filare di mandorli appare e spare una coppia di manzi cenerini: e dietro loro l' aratro e il contadino. La terra respira con tanta violenza che da ogni zolla rotta par che debba sgorgare una polla.

Il sole a sera ravviva un poco i fuochi dell' estate e indica alle rondini le larghe vie del mare.

Dal campanile e dalle gronde partesi allora lo stormo delle rondini in fila; ed è l' ultima corona dell' estate che cade dalla fronte di settembre.

Digitized by Google

Resta nell'aria il fremito del loro volo e nel cuore la ruga di un'altra stagione passata.

Sotto i pampani l'uva invaia e i tralci appesantiti si curvano verso la terra, come le mammelle della cagna che ha partorito.

Il giorno e la notte a paro a paro camminano come gli innamorati lungo le vie degli orti, mezze in ombra e mezze in luce.

Ancora quattro rose di porpora, quattro rose fresche sul cespo.

Due nelle mani e due nei piedi sbocciano di San Francesco.

Chiara come l'acqua dei monti è la sua carne e l'angelo ci s'è specchiato.

E il suo viso di fiamma c'è restato.

L'AMORE

L'amore è vorace perché mai non si sazia:
di tutto si nutre e tutto converte in calore e in luce:
somiglia al fuoco perché scalda e illumina:
non considera il suo oggetto perché il fuoco non considera il suo nutrimento e il sole non considera la terra su cui si posa:
tutto è per lui puro e degno d'essere amato:
non ha occhi e vede, non ha braccia e allaccia, non ha voce e parla,
in oro converte il piombo, in giorno la notte, in vita la morte,

Digitized by Google

spiana i monti, travalica gli abissi, schiude tutte le porte.

Solo chi può donare può amare e chi ama piú ha.
Il sasso cade a terra per amore,
il viaggio degli astri è un viaggio d'amore,
il piú umile fiore è una testimonianza d'amore:
il frutto matura per amore,
l'acqua dei fiumi porta al mare amore,
l'albero sta in piedi per amore,
gli atomi stanno insieme per amore,
l'ossa dell'uomo son legate per amore,
tutto nella vita è amore:

Dove non è amore è la morte
e solo chi non ama è già morto.

IL DISCORSO RIVELATO

È tutta memoria la vita.
L'albero che nascendo mette le barbe, e poi erge il tronco e nel tronco innesta le rame e sulle rame i rametti e su questi le foglie e poi i fiori e i frutti, non fa che ricordare visibilmente il comandamento ricevuto al principio del tempo.
A mano a mano ch'egli cresce decifra le parole scritte nella sua memoria.
Discorso, lungo discorso è la sua vita. Per

Digitized by Google

una sillaba che egli non ha ancora rivelata occorre che torni un' intera stagione a ricordargliela.

A volte egli s' arresta a rammentare una parola, sopra pensiero, e corruga la fronte.

Quando la parola improvvisa torna, una cima si flette, una foglia trema.

A volte egli non riesce a ricordare: s' arresta per sempre sul limite che non sa varcare. È questo l' ultimo giorno: chi piú non ricorda muore; chi piú non sillaba le parole della vita vivente bisogna che cada in braccio alla morte.

Il seme che si dà alla terra è simile all' obolo che si dà al cantore perché intòni una canzone. L' una e l' altro cominciano sùbito a cantare.

Questo si sente, quella si vede. Differiscono in ciò solamente.

L' uomo, l' albero, le pietre, i metalli non sono che lo scheletro visibile di una musica che di continuo ascende.

L' ANGELUS

Uno stormo di colombe s' è posato sui campi, ed il mandorlo, l' ulivo, il pesco, il noce hanno raccolto l' ombra, scurendosi ogni foglia da una banda e conservando dall' altro il chiarore:

Digitized by Google

la nuvola raggiante s'è spenta a mezzo il cielo come si spegne nella gola il canto:

si dilata l'orizzonte, la siepe del campo scompare e l'ombra fa di tutti i campi un sol campo in mezzo al quale il fiore bianco spicca come spiccava or ora la nuvola in cielo:

il solco lasciato incompiuto è ripreso da un vomere invisibile che frange le zolle e rivolta la gleba senza che alcuno veda chi regge la stiva.

L'ombra s'addensa tra le chiome degli alberi come s'addensa sulla fronte dell'uomo che pensa,

perdono il chiarore le foglie, e il primo soffio di vento par che le veli come il primo sonno:

tòcchi a uno a uno i vomeri le vanghe le marre i rastrelli perdono il lucore argentino del taglio, come la spada che l'Angelo ripone nella guaina:

l'aria è cosí sgombra che un grido, un grido solo arriverebbe al cielo,

e dal cielo ecco scende una squilla, una solitaria squilla che unisce col suo filo d'argento ciò che si vede a ciò che non si vede,

dora il suo tocco le cime, ridona il chiarore alle foglie, sfiora la fronte dell'uomo.

Salve! dice l'Angelo, Salve! spiccando il volo dal campanile a piè dei monti:

Digitized by Google

il riverbero delle sue ali rischiara la terra, il bove in mezzo al campo volge il capo stanco, e le rame si volgon da una banda come chi porge orecchio ad ascoltare.

Sul davanzale di tutte le finestre una colomba si posa con un filo di paglia d'oro strappato ai vasti cumuli d'ombra che il vespro ammucchia sui pini:

le sue piume sono chiare e cenerine come la neve dei monti trascorsa dall'ombra,

la sua pupilla è profonda come le fonti a cui bevon gli armenti.

Salve! dice l'Angelo all'uomo: e lo tocca sulla fronte spianandogli le rughe con una carezza leggera piú di quella del sonno:

Salve! e ventilando le ali gli rinfresca il volto:

Salve! e gli disseta la bocca:

Salve! e lo guarda negli occhi, e gli mostra alberi e frutti ondeggiare di là dal suo campo, di là d'ogni campo,

mentre una stella spunta tra le rame facendo rabbrividir al suo sorriso l'anima il cielo e il piano:

lungo il brivido l'Angelo riascende: e l'uomo mirando al suo fianco la nuovissima ombra spuntata trasale quasi che l'Angelo avesse lasciata per terra la lancia.

Digitized by Google

LA TERRA

La notte era giunta in cima alla scala
brandendo la sua lampada spenta
mentre la guazza cadeva sull' erba
inargentando i campi e le prode.

A un tratto il cuor ode non so che richiamo
non so che sussulto che echeggia nell' ossa,
oscura parola che io non intendo
ma tutto me stesso vacilla
aprendo le braccia alla terra.

Questa è la terra aulente e silenziosa;
l' abbraccio e nell' abbraccio mi disfò:
e mi pare d' udire le correnti
correre cieche in cerca d' una fonte
come i pensieri nel fondo del cuore
sepolti dal tempo dei tempi.

È piú lieve del cielo la Terra:
il mare non ha tanti flutti
quanto travaglio il suo materno ventre:
e l' ombra di sé l' ha vestita
come la corteccia veste il frutto
come il pudore veste l' abbandono.

Mordo un fil d' erba e nel latte che sgorga
risento l' aroma abissale
del primo nutrimento mortale
gustato nel giorno natale
cadendo dal cielo senz' ali.

Digitized by Google

Di colpo l' ossa ritrovan l' impronta
della culla sotto le zolle
e il cuore mi trema
come trema sulla vena il rabdomante.

Ritrovo gli accenti degli evi passati
l' oscura memoria del tempo trascorso;
si riscolpisce brano per brano
l' integra forma dell' anima mia;
simile al seme gittato
che appena tocca la terra
comincia a destarsi e a fiorire
per ricomporre arto per arto
il corpo dell' albero intero.

Madre, chi può tradirti? Nel tuo seno
come il primo sarà l' ultimo sonno:
e le viole nate sopra il tumulo
mi ridaranno i sogni della culla,
nell' immortal tuo cuore il mio profondato
ogni stelo sarà una piuma dell' ala perduta
ricreandomi tutto tu dal nulla.

LE NUVOLE

Figlie del cielo, madri della pioggia,
amiche del vento, sorelle dell' autunno,
generate da un soffio, da un alito cullate
la levità in voi riconosce se stessa:

Digitized by Google

corolle senza stelo, tutti i fiori
riconoscono in voi la loro forma,
poiché il vostro passaggio non lascia ombra
l' anima pura a voi si rassomiglia.

Con eguale dolcezza e potenza
voi custodite la folgore che illumina il giorno
e la mente umana il ricordo di Dio.

A volte dietro voi si nasconde
la luce del sole raggiante
per farsi strada poi tra due lembi
col fulgore d' un lungo lungo raggio
che giunge sulla terra
come il suono della tromba dell'Arcangelo.

A mezzo il giorno l' immagine vostra
sul campo si stampa, e si vede
risalire la costa, dileguare
di là dal monte; e lo sguardo dell' uomo
si perde dietro voi, sente la terra
imitare la vostra levità,
e come voi vorrebbe anch' ei partire
passare il piano, travarcare il monte
sperdersi infine nell' immensità.

Digitized by Google

I FANCIULLI

La rondine che viene d' oltremare
a coronar di voli il nostro tetto
è messaggera della primavera
e il cinguettìo che infervora la gronda
sùscita le viole sulle prode:

così il fanciullo che varca la soglia
di questo mondo reca a noi novelle
del paradiso e sotto la sua fronte
un messaggio divino è suggellato.
Par che la terra sotto il suo passaggio
ritrovi la primiera levità
sì che i vecchi si scrollano degli anni
e nella mano che carezza il figlio
ad occhi chiusi il padre riassapora
la tenerezza dell' antica età.

LA MORTE

Pari alla linea dell' acqua e dell' orizzonte l' uomo ritorna alla terra, ultimo tetto, ultima coltre, ultima veste,

insieme con le radici sprofonda abitando il morto e il non nato un medesimo mondo:

il tutto e il nulla ondeggiano al ritmo d' una medesima culla.

Beato colui che assente è presente, per cui aurora è il tramonto e principio la fine:

+ 1 L

Digitized by Google

beato colui che riposa all' ombra della sua giornata come il contadino meriggia al rezzo dell' albero ch' egli stesso ha piantato:

per lui la porta della morte è la porta della vera vita,

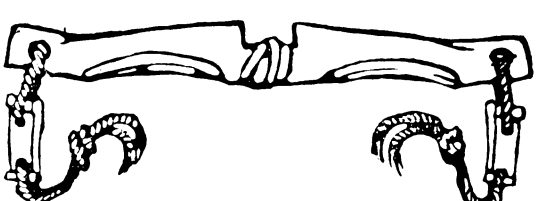
dalla luce d' un brevissimo giorno egli passa alla luce d' un giorno infinito.

IL FAZZOLETTO

Il fazzoletto serve per dire addio a chi parte e per asciugarci di nascosto una lagrima quando colui che amavamo è partito.

Nei porti neri, allorché le navi lasciano gli ormeggi, si vedono sulla banchina migliaia di fazzoletti ondeggiare, a cui altri fazzoletti rispondono dal ponte della nave che parte.

La colomba che tubò sul nostro amore fu dalla vita lacerata in due: un' ala sbatte invano sulla riva, un' altra sbatte invano sopra il ponte.



Digitized by Google

OTTOBRE

Digitized by Google

Digitized by Google

Ottobre.

È sotto il segno dello Scorpione.

Digitized by Google

L' insetto abominevole e perverso
che striscia lungo il muro
tramutato in diamante imperituro
spande la luce sua nell' universo.

Digitized by Google

L' ANTICA SAGGEZZA

Per Santa Reparata (8)
ogni oliva inoliata.

❦

Se piove per S. Gallino (16)
ogni giorno un pocolino.

❦

Per S. Simone (28)
la nespola si ripone.

❦

Quando il cielo è a falde di lana
anche l' acqua è poco lontana.

❦

Solco rado empie il granaio.

Digitized by Google

PROPIZIAZIONE

Dal sacco che gli pende dalle spalle sparge l'uomo faville d'oro sul campo. Nel solco diritto si vedon brillare i semi del grano, la promessa della spiga futura.

Nessun gesto è piú santo di quello del seminatore.

Tutte le stagioni egli chiama con l'atto che dona.

Una dà sonno alla terra, l'altra il tepore, la terza il calore e infine torreggi la fiamma della spiga granita.

Siano clementi le costellazioni, e i venti non facciano colcare la messe, ma la pioggia disseti le radici e si tramuti in latte nei calami verdi.

Sia ricca di granelli la spiga, ed abbia ciascuno la sua resta somigliante alla lancia dell'Angelo che vigila il campo.

Muti di colore al transito del vento come l'onda del mare, e sia tanto alta che la quaglia nascosta entro la messe non veda la luce del sole.

RITORNO DEL PASTORE

Il pastore ha udito un grido, un grido che lo chiama al piano. Già la pecora trema e la stella della sera si fa sempre piú lontana.

Raduna egli l'armento e si mette in viaggio.

Digitized by Google

Nella bisaccia ha il pane la ricotta ed il formaggio: e le conocchie incise col coltello, con la faccia d' ogni mese e il campanile del suo paese e la fronte coronata del Santo protettore. Le stelle del campo e le stelle del cielo sono lungo la sua mazza, a paro a paro. Ogni giorno incise un segno per ricordo di questo tempo, e ogni giorno parimenti sulla fronte scavò una ruga.

Come un fiume che straripa l' armento si diffonde pel tratturo e sbocca nella pianura.

A mano a mano che si va piú avanti l'aria si fa piú dolce come se lungo una vena si scendesse fino al cuore.

L' armento passa le città a notte, simile a un fiume d' argento scaturito all' improvviso dal selciato. Scotta la pietra sotto la pesta, e non un filo d' erba da brucare, non un rivo che mormori a lato.

Sbocca nel piano, incontra altri paesi, e sempre cammina, finché giunge alla pastura che circonda le alte mura della città grande dove regna altro pastore.

Stracco l' armento giace. Il pastore conta il branco, se una pecora si sia perduta. Una ne manca. Il pastore si butta in terra e un medesimo sonno monda il corpo dell'armento e del pastore. Vaga nell' aria dei sogni l' aroma dei monti lasciati e il belato della pecora perduta.

Digitized by Google

Il passo della pecora santifica la Terra. L'anima se ne va dietro il branco come la voce dietro il vento.

Forse accanto al pastore vestito di pelli cammina l'altro pastore vestito di nulla, forse fra gli agnelli che belano e han freddo, trema e bela l'altro agnello nato nella stalla.

Simile ai redi che han nel primo vello il candore della montagna, l'altro ha nel cuore la purezza del mondo.

Trafitti da una medesima lancia, entrambi verseranno il lor sangue simile a un fuoco che non si cancella.

SAN FRANCESCO

(3 ottobre 1226, muore San Francesco alle 7 di sera).

Dovunque S. Francesco è passato ha lasciato un'orma incancellabile che balena nell'aria e rifiorisce sulla terra. La gran fiamma d'amore che lo consumò tutta la vita è ancora riverberata nell'aria dove visse; e la terra, i fiori, le acque, gli alberi, le rocce conservano ancora una dolcezza serena, un mite splendore quale doveva essere la luce del suo sguardo, il suono delle sue parole, l'inaudito timbro del suo silenzio.

San Francesco fu veramente come l'acqua

Digitized by Google

di cui non c'è cosa piú debole e piú potente. Per disarmare il male parve ch'ei si muovesse disarmato. Come chi va ad attingere acqua bisogna che porti con sé una fune tanto lunga quanto il pozzo è profondo, cosí egli dinanzi ad ogni diverso abisso d'animo da conquistare gettò un diverso richiamo: improvvisò volta per volta il suo coraggio e la sua virtú creando volta per volta le parole necessarie, simile ad un miracoloso albero che abbia un frutto diverso per ogni diversa sete.

Come i raggi innumerevoli si partono da una stella cosí per lui veramente tutte le creature partivano da Dio.

Accarezzando il vello del lupo, le piume delle tortore, il crudo sasso su cui posava il capo, egli doveva veramente sentire di accarezzare una parte del corpo di Dio; richiamando a Cristo un'anima intorbidita dal male, egli doveva veramente sentire di aver medicato un membro del corpo di Dio, come il contadino che risana un ramo dell'albero.

La sua costante ebbrezza era della stessa natura di quella delle fonti, dei fiori, del vento: si comunicava con l'universo ogni volta che apriva gli occhi, ogni volta che respirava. Certo quando al cominciar della primavera la terra si duole e i succhi si muovon nelle rame come sangue che partendo dalle ferite par che porti con sé l'anima intera, egli doveva rico-

Digitized by Google

noscere in questa ambascia passeggera della terra la sua stessa eterna ambascia: e guardando un fiore avrà certamente sentito gli occhi tremuli della primavera specchiarsi nei suoi occhi chiari.

Per lui ogni pietra era sacra come la pietra dell'altare: e se amò la solitudine e l'aria grande dei monti ciò fu perché volle saggiare la potenza del suo amore e delle sue parole al paragone delle grandi voci e dell'eterno amore della terra.

E quando fu all'apice della sua potenza e della sua gioia, il cantico sgorgò dalle sue labbra e non si scottarono sebbene ogni parola di quel canto sia un acino di fuoco alla cui fiamma nulla resiste.

Or egli muore e intorno al cuore gli tornano le rondini che erano partite e le parole che ha pronunciate.

Tutta la vita ora vede intorno a sé adunata come dal mezzo di un lago si scorge tutta la riva.

Cielo diventa la sua carne stracca, e le stelle a mille a mille vi si specchiano.

Gli occhi bruciati dal sole del cielo e dal pianto del mondo bevono un'ultima volta la terra e si chiudono alfine.

Nel grande silenzio s'ode il canto di un grillo: e poi subito il pianto dei fratelli.

Digitized by Google

Pende dai tralci l' uva matura pel vino dell' uomo.

Già fermenta nei tini un altro vino per un' ebbrezza che non ha confine.

ANCHE LA MATERIA È SPIRITO

La materia obbedisce alla memoria e non falla.

Tutte le cose sono personaggi di un dramma di cui fin la minima parola esse ricordano.

Coerente con se stessa e nei rapporti col mondo, ogni materia ha una sua vita, un suo carattere, una sua morale.

La calamita riconosce il ferro come il padre il figlio.

Gli atomi si dispongono in ordine e in figure simili all' ordine e alle figure delle costellazioni degli astri.

Nella sua cecità la materia è veggente: nella sua freddezza amante.

Di questi accordi noi tentiamo rintracciare l' armonia profonda, di questi echi cerchiamo rintracciare la voce, e d' orma in orma, di canto in canto avanziamo.

E sempre una parola vediamo incisa per terra, sempre una parola udiamo dietro il discorso dell' universo. Invisibile e presente,

Digitized by Google

Colui che dispose ogni cosa ci appare immutabile dietro mille volti, silenzioso dietro le mille parole.

Quando un giorno alfine chiuderemo le palpebre stanche, Egli si specchierà nel nostro petto e ad occhi chiusi lo vedremo in viso nella luce abbagliante del Paradiso.

Fino all' ultima parola, l' ultimo fiore e l' ultimo gesto, noi, l' albero, la pietra ripeteremo fedelmente le parole ed i silenzi che ci furono imposti dal principio del Tempo.

LE STELLE

La stella desidera la terra; suo compito e suo destino è di toccar col raggio questa terra:

nel buio della notte essa leva attraverso il silenzio degli spazi i suoi raggi come tentacoli luminosi: e sussulta di gioia quando tocca il nostro suolo, la crosta del nostro pianeta: lieta d' aver raggiunta la meta.

Sono tante che soltanto l' uomo può contarle numerando i suoi pensieri:

sono i pensieri del cielo: puri, luminosi, eterni: e simili ai pensieri la loro luce ci tocca anche dopo millenni da che son morte: della morte le une e gli altri son piú forti.

L' ora dei sogni e della rugiada è il campo del lor nascimento.

Digitized by Google

A una a una spuntano quali spighe di un eternale frumento, vital nutrimento, parole che l'anima sola intende ancora, effigie dei mondi altra volta abitati o futura dimora: ognuna d'esse ci attende, perciò l'anima pura ha fin da questo momento la sua stella in fronte.

LA VENDEMMIA

Ottobre è scuro in volto, ché ha visto di là dal monte il cielo annuvolarsi e gli alberi spogliarsi già dei frutti.

Ma dalle labbra gli cola un rivo di mosto, e intorno alle orecchie ha intrecciati pampani, viticci e grappoli.

La vigna fin dall'alba fu presa d'assalto, e il gelo notturno velava ancora le pigne come il sonno vela l'anima. Chiara era la terra, ma il cielo ancora scuro, ché l'alba riposava sui piani. Il primo canto dei vendemmiatori l'ha destata.

Giace la vigna oppressa dal peso delle pigne: ogni grappolo è come una mammella. La vespa e l'ape vendemmiano anch'esse: non si distingue la vespa dall'acino, tanto entrambi son biondi: il rombo dell'una somiglia al rombo dell'altro, fra poco nei tini profondi.

Il tralcio col grappolo pare che guardi la

Digitized by Google

terra: ogni acino è un occhio e il vinacciòlo gli fa da pupilla.

Le donne recidono col ronchetto i grappoli e nelle ceste già cola il primo umore: s'ammucchiano le ceste sui carri e s'esala l'odore ardente della terra che vela l'aria e la fronte.

I tralci spogli oscillano e s'allacciano l'uno all'altro imitando la danza che fra poco danzerà il vendemmiatore.

Quale gioia mirare il primo raggio di sole che si riconosce nel succo dell'acino maturo!

Le notti d'estate color di viola lasciarono dunque nell'uva scura il color dei loro occhi e il loro aroma?

L'aria stessa s'inebria di questo profumo: e il vento che ha bevuto a tutti i tini fa vacillare i pensieri.

Qualche volta un picciòlo con due o tre acini sfugge al ronchetto: e se l'ape prima non lo suggerà esso appassirà solo un poco ogni giorno, finché sul tralcio si vedrà una buccia e un vinacciòlo.

Triste destino con gli altri non esser reciso, con gli altri non esser premuto, con gli altri non fermentare nel tino ove bolle il vino della vita.

Tristezza di non esser cagione d'ebbrezza, di non colorare la povera vita coi vivi colori strappati all'aurora!

Digitized by Google

Simile al sangue è il vino: pieno d'impulsi, generoso e forte, nel cuore esso suscita l'immagine della vita e della morte.

Amico dell'uomo, all'indigente alleggerisce la doglia anticipando il paradiso che lo attende di là dall'ultima soglia.

IL FUSO

A sera sotto il lume della lampada,
albeggiano le rocche a fianco a fianco:
prillano i fusi e attorcesi la lana
come l'albor del monte a primavera
sciogliesi per ruscelli innumerevoli.

— Questa — sogna la nonna mentre fila —
questa sarà la gonna per la sposa
e questo il giacchettino per il figlio:
ognuno avrà riparo contro il gelo
nel vello delle pecore tosate:
per me non vo' filare che una gonna
di lana nera, che con me finisca
entro la bara. — Brillano le rocche,
prillano i fusi, e il tempo fugge via
come il filo che attorcesi e scompare:
spèzzasi a volte, e par che siasi rotto
il filo della rocca e della vita.

Digitized by Google

LA BILANCIA

Per misurare il peso del mondo non c'è
che una bilancia:
quella che ha per asse il tronco dell' uomo,
per braccia le braccia dell' uomo, per piatti le
mani dell' uomo.

Un fiore un frutto un pensiero la fanno
oscillare con esattezza mai vista.

L' Amore quando volle conoscere
a qual figura può rassomigliare
altro non trovò che l' uomo
con le braccia aperte:
foce dei fiumi del mondo
dove tutto è purificato
apertura in cui cape
tutto il creato.

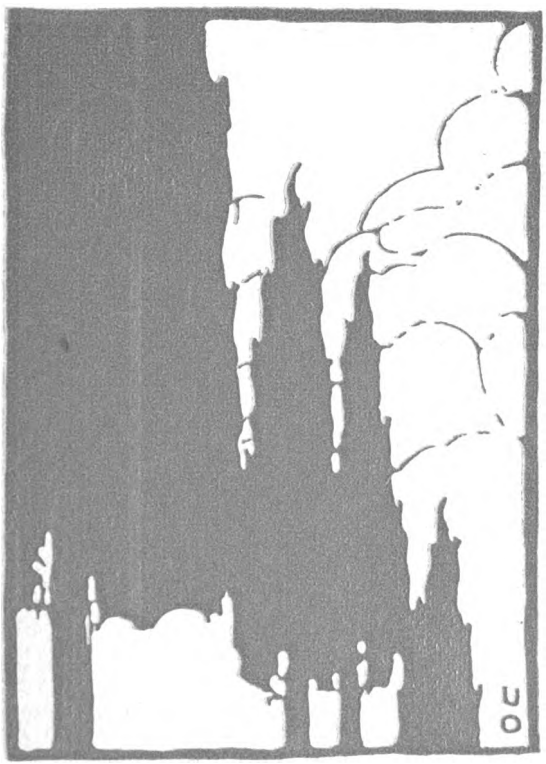
Digitized by Google

NOVEMBRE

Digitized by Google

Digitized by Google

Novembre.



È sotto il segno del Sagittario.

Digitized by Google

Sotto i dardi del gigante Sagittario
i cuori delle foglie si dissanguano
e lungo i piani e sopra i monti gli alberi
sembrano arsi da un interno incendio.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Fino ai Santi la sementa è per i campi: (1)
dai Santi in là si porta a ca'.

A San Martino (11)
ogni mosto è vino.

Per San Clemente (23)
il mosto mette un dente.

Per Santa Caterina (25)
la neve alla collina.

Quando il sole la neve indora
neve neve e neve ancora.

Rose sfiorate,
quando sentite nespole piangete,
questo è l' ultimo frutto dell' estate.

Digitized by Google

IL GIORNO DEI MORTI

Ormai la vita è tutta sotto terra.

I semi sono stati appena gettati e dormono il sonno dei morti che risorgeranno.

Il camposanto è alle porte del paese, e i cipressi lo cingono, e una strada lo separa dai campi.

Dormono i morti nel grande silenzio che pochi fiori rallegrano. Anche gli uccelli raramente cantano all' intorno.

D' estate il canto delle portatrici s' affievoliva fino a spegnersi quando rasentava il limite del camposanto: e l' ombra dei cipressi cadeva a mezza via come un grido, come un grido ammonitore. Ora la loro ombra riposa, ché il sole è velato, e la nebbia cala sui seminati per custodire sotto le sue ali la promessa delle messi venture sulla terra e sul cielo.

Dormono i morti accomunati nel grande silenzio. Da diverse strade son tutti qui approdati.

È il loro giorno oggi. Oggi la ferita si riapre nel cuore, e versa sangue come il primo giorno che la Morte a piedi scalzi entrò nella casa, senza rumore, e si portò via la parte migliore di noi.

Dopo aver seminato i semi di tutte le erbe e di tutte le piante, l' uomo morendo semina se stesso e attende nel buio della terra l' ora

Digitized by Google

della Resurrezione, l'estate senza autunno, il giorno senza tramonto, la luce senza fine.

Si vedono lungo il sentiero che mena al cimitero uomini e donne vestite di nero che recano un fiore, un cero, e dell'olio da versare nella lampada.

Da ogni Croce pende una lampada piena d'olio puro, e le parole dell'amore, incise sulla pietra con lo scalpello o sul legno della croce col coltello guardano in alto perché Dio possa leggerle dal cielo.

Ma Dio già ha letto nei cuori di tutti i morti e di tutti i viventi e tutti, tutti li ha assolti assumendoli nella Sua gloria.

❦

Quando l'uomo muore, improvvisamente gli appare l'Angelo del Signore che lo rassicura e mentre intorno al corpo la famiglia piange, l'anima sale al cielo e giunge ai piedi di quella che consola ogni dolore, e che d'ogni peccato chiese perdono al Signore, ambasciatrice di tutti i mortali, purificatrice di tutti i mali.

L'anima novella giace incenerita da tanto fuoco d'amore e la luce incorruttibile dei cieli l'illumina tutta come la luce del sole dora il frutto sul ramo che matura.

Comincia il nuovo Tempo: s'adempiono le promesse: è questa la messe che il Figlio promi-

Digitized by Google

se a chi avesse seminato nel campo del Padre.

Ma i morti non sono lontani. Sebbene viventi nelle inaccessibili luci dei firmamenti pure accanto a noi li sentiamo presenti.

Quello che il corpo ci nascondeva ecco ora lo vediamo: è come se un velo fosse caduto. Quando sentimmo il calore della mano del caro scomparso come ora lo sentiamo dacché è partito? Quando vedemmo la luce dei loro occhi sí pura come ora? Le loro parole ci cadono ancora sul cuore piú calde del giorno in cui furon pronunziate.

Se prima eravamo diversi ora siamo tutt' uno con essi. Nel fragor delle nostre risse sentiamo improvviso un silenzio, vediamo improvvisa una luce che ci disarma la mano. Tra l'uno e l'altro nostro pensiero spesso sentiamo un accordo, una modulazione di suono, come se non visto qualcuno infilasse una perla sovrumana nella povera nostra collana. Tutto ciò che di noi è piú puro e men perituro ai nostri morti lo dobbiamo.

Sovente essi ci visitano in sogno: e sebbene non parlino udiamo parole dall' anima loro alla nostra: è muto il colloquio, ma l' anima intende, e imbalsamata si desta parendole d' essere intrisa d' una celeste rugiada. Il giorno allora s' inizia con tale freschezza che tutte le fontane del mondo al suo confronto son fonti d' aridezza.

Digitized by Google

Semi d' una messe sicura sotterra essi attendono il giorno in cui risorgeranno integri, liberi, puri.

Fino a sera si vedono lungo il sentiero uomini e donne andare e venire. Calando la notte essi scendono in fila simili ad ombre. Quando son tutti partiti, si vedono le luci delle lampade in cima alle croci, come un lembo di cielo posato per terra.

OGNISSANTI

La prima neve ingemma la terra ma non riesce ad acchiarire l' aria.

Di là dal velo che ci infrena la vista le legioni invisibili degli Angeli esultano e paiono costellazioni improvvisamente alate.

La cima dell' ala dell' uno tocca la cima dell' ala dell' altro.

Nemmeno la neve del monte che solo la luna sfiora col suo lume è candida come quell' ala.

È un fuoco circolare che arde senza consumarsi.

Nemmeno il piú puro pensiero è puro come quel fuoco.

Odono in sonno i fanciulli un gran trascorrere d' ali e l' anima loro è presa nel vortice e attorta a somiglianza d' un fiore.

Digitized by Google

I MORTI E LA TERRA

La presenza dei morti santifica la terra. Dov' essi chiusero gli occhi al giorno mortale l' anima nostra li apre. Ci fanno nascere una seconda volta quaggiú: la prima è dove nascemmo: la seconda dove pregammo sul tumulo appena ricoperto.

Noi tutti amiamo d' essere nati dove siam nati. Ma tutti abbiamo in petto un luogo prescelto dove vorremmo morire e dormire.

C' è nella mente di ognuno una valle solitaria, riparata dai venti, vegliata da pochi alberi immoti dove con la mente ci scavammo la fossa per custodirvi le nostre ossa.

Porto dell' anima nostra, la solitaria valle è una rada dove le vele chiuderemo infine.

E sentiremo intorno a noi fiorire dentro la terra la primavera: e il mormorio delle radici che salgono, dei bulbi che s' aprono sarà nel grande silenzio un concerto di voci che canteranno in mille canti un sol canto, in mille modi una lode.

La nostra esultanza sarà allora sí grande che già fin d' ora ogni altra gioia avanza.

E forse nel candido fiore appena nato si riconoscerà il nostro volto incielato.

Digitized by Google

LA MUSICA

I pastori una sera stavano intorno ai fuochi, mentre le pecore dormivano placidamente negli stazzi vigilati dai mastini, e per ingannare il tempo ognuno raccontava come era bella la terra che in sogno aveva veduta.

Solo uno, giunto il suo turno, disse: " La terra che io ho veduta era cosí bella che non so descriverla a parole. "

Ciò detto tagliò una canna, da nodo a nodo; a un capo recise un tassello a guisa del primo quarto di luna, quindi incise sette fori nella canna, uno per ogni stella dell' orsa Minore.

Poi l' imboccò e vi soffiò dentro, e venne fuori un suono che nell' animo di tutti gli ascoltanti svegliò la vista della terra lontana.

Quando tacque, quasi smemorati dissero i pastori:

" Tu non hai sognata questa terra, ma vi sei stato veramente insieme con noi tutti prima che ne fossimo scacciati. "

" Tu hai ben detto " rispose il pastore.

E la Musica era nata.

Quando l' uomo vuole rivedere il Paradiso chiede alla musica che apra la porta.

E la musica l' apre.

Digitized by Google

MORTE E RESURREZIONE DEL SEME

Allorché il seme è ricoperto dalla terra è simile all' uomo sepolto. Giace egli involto nell' umida zolla come l' uomo nel lino dei morti.

Quand' ecco il seme si desta.

Non è piú seme e non è fiore ancora. Dal suo minimo corpo esprime un raggio, e poi un altro: con mille minutissime lance penetra lievemente nella terra. Non è piú forte il sogno balzante dal corpo di un uomo che dorme.

A mano a mano che il tempo addensa la sua pazienza sul seme questi sempre piú rassomiglia ad una stella raggiante sepolta nel buio terreno.

Sempre piú s' afforzano i suoi raggi: e simili a tentacoli cercano la via della luce. Non dissimile è il cuore dell' uomo che batte nel petto.

Ogni attimo è una vittoria. Per quanto sia dura la via e lontana la luce cercata, il seme sa che un giorno sarà glorificato. Perciò mai non s' arresta, ma sempre innanzi procede a guisa del sole che monta all' orizzonte.

Le stagioni visitano la sua casa: la pioggia gli parla con l' umida bocca recando la freschezza dei monti al pellegrino che vien dal profondo: il vento rasciuga la zolla; la rugiada si posa sulla soglia per lenir col suo

Digitized by Google

balsamo puro la doglia del nascituro; la primavera con l'orecchio posato sulla terra attende il momento d'annunciare all'estate ch'è l'ora.

E infine un mattino sotto l'assedio costante crolla l'ultima porta del giorno: e dal buio inviolato di sotterra lo stelo tocca con la fronte la luce fiammante del sole e annuncia al vento l'avvento.

Esercito invasore non ebbe mai tanta esultanza il giorno in cui dalla sua costanza fu incoronato vincitore.

A poco a poco lo stelo s'innalza, afforza la sua prestanza e al sommo dispone a una a una le foglie della sua corolla.

Non altrimenti fu candido l'Angelo che alle donne piangenti annunciò la Resurrezione.

Nel silenzio delle radici la notte oscura è resa visibile e pura.

Nel mistero della Morte l'uomo similmente diventa imperituro.

I CIPRESSI

Amici delle tombe e del silenzio,
vigili scolte non sono forse essi
la lancia dell'Arcangelo invisibile
che veglia sul sonno dell'uomo?

Digitized by Google

L' alone di silenzio che li cinge
è fratello dell' alone che circonda
la fronte degli astri:
si specchiano essi nella terra
come la luce si specchia nell' acqua:
toccato dalla loro ombra
l' abisso terreno traspare
con tutti i suoi tesori
come traspare l' abisso marino
toccato da un raggio.

La forma delle mani congiunte
dinanzi alle labbra che pregano
è sorella della forma del cipresso:
le labbra che dicono: Ave
hanno la sua forma anch' esse:
conducono insieme la vita
verso le terre superne,
traggono le forze terrene
verso le zone supreme
dove scorrono i rivi eterni.

Sul limite del campo a mezzo il giorno
la sua ombra traversa i solchi
come nel cuore della vita
il pensiero della morte:
col pugno sulla stiva il bifolco la mira
e gli pare d' udire sotto il vomere
le ossa dei padri dei padri
frangersi anch' esse insieme con le zolle.

Digitized by Google

LA FEDE

Agghiacciare sul fuoco,
ardere nel gelo,
mirar nella zolla le stelle
e visi innumerevoli nell' aria,
ascoltare parole nel silenzio,
esser toccati dalle ombre labili
sentir sopra il volto la maschera
e sotto la maschera il volto,
udire concenti d' angeliche fonti
versanti eternamente acqua vivente,
essere sulla cima del monte
in fondo all' abisso piú fondo:
questa è la fede che fu data all' uomo
perché l' anima sua imbalsamata
mai non perisse:
essa muove le montagne come fuscelli
e niuna cosa è di lei piú potente:
il grano di senapa pesa piú della terra
se la fede lo muove,
l' alito dell' uomo i mondi solleva
sol che la fede gli dilati il petto.

Nel presente il futuro
nel passato il presente
nella follia saggezza
nella parvenza sostanza
nella sostanza speranza:
questa è la fede che ogni bene avanza.

Digitized by Google

L'ULTIMA SERA

Passano i giorni e il gran giorno matura
in cui d'ogni atto e d'ogni pensier nostro
chiederemo mercé senza parlare:
e scenderà su noi l'alto perdono
come d'Agosto croscia l'acquazzone
sulla terra bollente.

Piú chiara della ghiara del torrente
l'anima nostra allor sarà mondata,
ogni tenebra in lei sarà fugata
e resa a somiglianza della luce
discenderà verso l'eterna foce
in cui sarà beata eternamente.

I PENSIERI

Ci son taluni pensieri che sembrano fiori con molti sèpali, doppie corolle, infiniti stami, sui lunghissimi steli ondeggianti:

altri somigliano a frutti che non si possono cogliere tanto son difesi da spine pungenti:

altri invece somigliano il fil d'erba che oscilla nel campo sul suo breve gambo.

La pecora la capra o la vacca lo brucano a gara,

e spesso la rugiada si scorda di andarlo a dissetare:

Digitized by Google

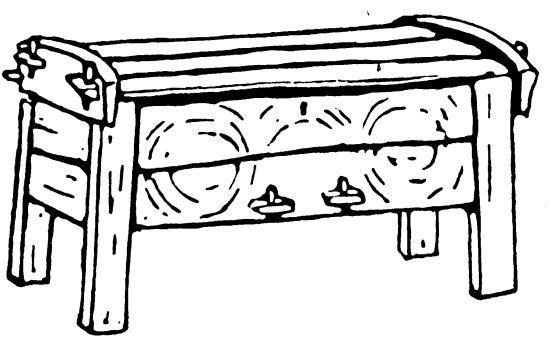
son questi i pensieri che lasciano nell'anima un profondo aroma

come se quello stelo stesso fosse tra le labbra dell' uomo.

Calpesto si desta, brucato rinasce: fratelli del pane e del vino essi sfamano e dissetano l' umanità pellegrina:

il loro stelo è un raggio, un astro la loro corolla,

oh, poterli sempre trovare lungo la via del nostro viaggio.



Digitized by Google

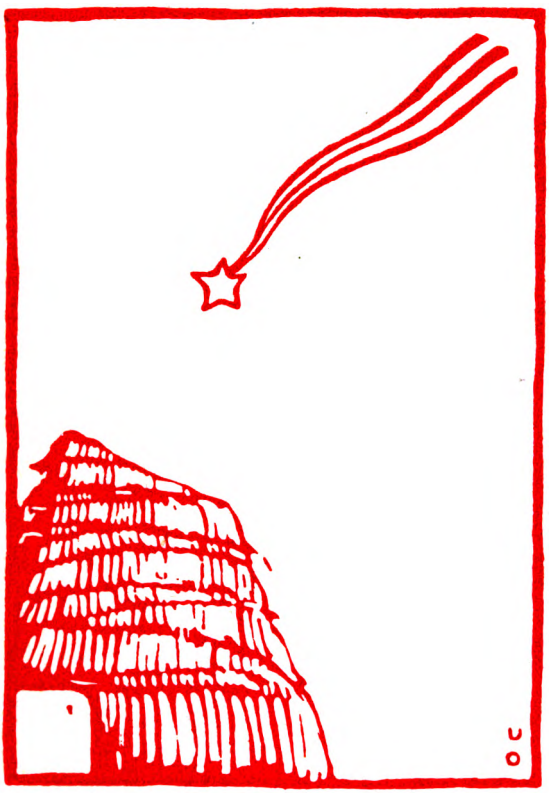
Digitized by Google

DICEMBRE

Digitized by Google

Digitized by Google

Dicembre.



È sotto il segno del Capricorno.

Digitized by Google

Nell' alta notte dormono gli armenti
e a quando a quando abbaiano i mastini:
un altro gregge su nel firmamento
pascola l' oro dei prati divini.

Digitized by Google

L'ANTICA SAGGEZZA

Se piove per Santa Bibbiana (2)
pioverà quaranta giorni e una settimana.

❦

Santa Lucia il piú corto dí che sia. (13)

❦

Quando è seren ma la montagna scura
non ti fidar che non è mai sicura.

❦

Sotto la neve pane,
sotto l'acqua fame.

Digitized by Google

NATALE

C' è nell' aria un odore indefinito. Dietro le nuvole si sente il sole come sotto la zolla si sente il seme nascente. Pare che la terra sogni, e i monti incappucciati dalla neve rintoccano al vento e l' eco portata dai torrenti scende nelle valli, sfiora le soglie delle case e gonfia i cuori come il vento gonfia le vele alle navi.

Si vive in una conca sonora: profondi mormorii, confusi brusii s' intrecciano d' ogni dove, eppure l' aria è sgombra e il cielo s' allontana come se il vento lo facesse emigrare.

Il candore della neve sfiora tutti i tetti e il pensiero dell' infanzia tutti i cuori. Sembra che giunto all' estrema vecchiezza l' anno si volga dintorno a cercare il suo giovane figlio.

Non il figlio dell' anno ma del Tempo, non colui che ringiovanisce la casa ma colui che ringiovanisce la Terra oggi nasce. È la primavera della neve, la prima scintilla del fuoco che arderà sempre.

Stanotte il mondo cambia natura, una nuova linfa serpeggia nei rami, un nuovo sapore matura pei frutti.

Le pecore dormenti nello stazzo all'improvviso hanno aperto gli occhi sentendo un tepore novissimo ammorbidire la terra. Il

Digitized by Google

pastore che sognava la via della sua casa vede una stella in cima alla strada cosí vicina che quasi gli pare d'averla fra i cigli: e subito ode un belato un belato, di novissimo agnello.

Tàcesi il mondo; i torrenti trattengono il respiro, il vento s'amnansa, e il silenzio è cosí profondo che trapassa l'essenza d'ogni cosa e fa piú vicine le stelle. La notte divien cosí pura che quel silenzio sembra farsi chiaro come il silenzio del diamante nel ventre della terra.

Si spetrano i monti e l'onda della musica riavviluppa il mondo.

In una stalla lontana un asino e un bue riscaldano col fiato l'Infante. La Terra diventa preziosa come il campo nel quale fu nascosto un tesoro, come la zolla che rinserra il seme.

Dai fiammeggianti abissi del sud il sole lentamente risale.

LA NOSTRA RINASCITA

Passano gli anni, ognuno mette un po' di tempo e di spazio tra noi e quel primo vagito: ma la distanza invece di ingrandirsi diminuisce, e il vagito fievole diventa grido che sovrasta i seçoli e il tempo. La piccola storia

Digitized by Google

degli uomini assiepa sulla sua strada eventi piccoli e grandi che occupano la memoria per quanto dura un battito di ciglia: rinascono e muoiono riti e leggende; ma la natività di Cristo è sempre il faro in cui si riconoscono ed a cui si affidano i naviganti.

Fra le date della sua vita questa è la piú toccante perché la piú misteriosa; la sua stessa Resurrezione non è folgorante come la sua nascita.

Quella viene da un mistero per metà rivelato, ma questa viene a noi dal mistero di Dio, è in diretta comunione con Dio, è un dono caduto dalle mani stesse di Dio.

Per virtú di questa nascita noi tutti rinasciamo ogni anno, e possiamo rinascere ad ogni ora. Ricordando l'evento respiriamo la stessa aria d'infanzia in cui per la prima volta sapemmo di quale grande destino era stata segnata la terra il giorno che il Figlio di Dio vi aveva aperto gli occhi.

Ciascuno di noi ritorna oggi fanciullo, riascolta il suono delle campane che è per sempre sepolto entro il suo cuore, riassapora la purezza degli anni primi, ritorna alla sorgente della propria vita, si monda e si rinnovella: la tristezza dei giorni, la nequizia della vita si cancella. Le stelle che guidarono i Re carichi di doni splendono sul nostro capo, e il canto d'esultanza che sfiorò l'universo quella

Digitized by Google

notte risuona in noi con un' eco profonda quanto è profonda la terra. Ognuno di noi oggi ribeve il primo latte della vita con l' innocenza della prima volta.

La febbre della vita di ogni giorno oggi decade e s' acqueta: la sete di ogni ora si spegne; ciascuno s' arresta a guardarsi nell' animo per riconoscervi una favilla di quella luce che s' accese un dí per non spegnersi piú.

Noi abbiamo troppo odiato e poco amato: abbiamo dimenticato che l' Amore è Cristo stesso in anima e corpo.

Abbiamo dimenticato che la vita è un breve ponte gettato tra due grandi abissi, un breve vagito tra due grandi silenzi. Il nostro orgoglio ci ha fatto dimenticare che il cuore è la via piú breve per giungere alla ragione e che il pensiero piú alto è sempre quello che si cela nella mano che dona.

Oggi la nostra memoria si desta e rammentandoci del bene lasciato siamo simili ai mandorli che improvvisamente un mattino si ricordano del paradiso e fioriscono.

IL SANGUE

Nel sangue è scritto il nostro vero nome, quello stesso che è segnato sul Libro del Destino.

Digitized by Google

Tutto di noi è nel sangue, il passato, il presente ed il futuro.

Ogni goccia di sangue è il seme d'un nostro pensiero e d'ogni nostro atto umano o divino.

Esso imprigiona la nostra carne, dalla cima alle piante, sempre presente, sempre fluendo, persistendo in esso la vita che gli fu impressa dal principio del mondo.

I nati di un medesimo sangue saranno sempre legati da un medesimo sentimento.

Solo l'amore può stringere un altro legame: occulto assenso ad una domanda coperta.

Chi versa il sangue del suo simile ribatte un chiodo alla Croce: ed udirà per sempre la sua voce piangente; e della sua demenza solo in cielo potrà trovare clemenza.

LA PIANTA

Compagna taciturna dei nostri giorni
essa non ci dà parole ma frutti
domando la fame ed estinguendo la sete
del corpo e dell'anima nostra.

Nessuno mai quant'essa sarà vigilante,
nessuno saprà mai tanto levarsi
quanto essa si leva.

Digitized by Google

Nelle sue fibre ferve una vita
unanime e lieta
che s' accorda con l' universo
come l' eco s' accorda con la voce.

Muta messaggera, i suoi fiori
ci annunziano una novella
di cui nessuna è piú bella.

Sulle prode dei campi o in mezzo ai solchi,
sui fianchi della collina o in cima al monte
dovunque essa levi le sue fronde
risuona una nota dell' eterno canto.

Il suo tronco e le sue rame
son piene di vene come il corpo umano.

Il suo sangue immacolato
non conosce peccato,
i suoi pensieri sono foglie e fiori
i suoi atti son frutti.

Ad ogni attimo che passa
la luce con lei favella
in lei s' effonde, in lei si traduce.

Docile e viva, ferma ed in cammino
essa somiglia al saggio
che immobile compie il piú lungo viaggio.

Attraverso le gemme che s' aprono
ella vede riconosce e saluta

Digitized by Google

la terra e la stagione
come se ogni atomo suo fosse una sillaba
dell' eterno discorso
ch' ella minuto per minuto
ricorda e disiggilla.

Nessuno può fermare il suo corso
nessuno può traviare il suo destino:
ella adempie il comando
sorgendo dalla terra
armata del messaggio suo divino.

Allor che scocca l' ora della morte
ella ode un lungo brivido
dalle radici alla cima
e il fervore sonante delle fibre
senz' alcun segno manifesto s' arresta.

Alta e tranquilla come ai suoi bei giorni
ella continua a fare dono d' ombra
e come al tempo della giovinezza
si posa il sole ancor sulla sua fronte
sgombra d' ogni tristezza.

LA SPERANZA

Sebbene tutte le parole sian state pronunziate,
una ancora ne resta che nessun labbro mai ha modellato:

Digitized by Google

sebbene tutte le terre sian state camminate
una ce n' è ancora di là dall' uscio o di là dall' orizzonte
sulla quale nessun' orma fu stampata:
sebbene tutte le pecore sian state tosate
una ce n' è ancora lungo il tratturo
la cui lana scalderà la nostra notte:

sebbene le nostre ossa siano rotte
dal cammino d' un giorno o d' una vita,
c' è ancora un respiro nel petto
che viene da un' onda infinita.

LA GRAN PARENTELA

L' uomo che scorge per primo una stella e le dà un nome si sente mancare come l' adolescente che bacia per la prima volta la donna amata.

La Via Lattea lo fa delirare come una inattingibile chioma d' oro effusa, ed i congiungimenti, i passaggi, i ritorni, la morte degli astri lo colpiscono come colpiscono il naturalista chino sulla zolla gli accoppiamenti, i sussulti, le lotte d' amore e di morte degli animali terrestri.

Non è forse il cielo una terra sublimata? Lo scorpione che scende lungo il muro non fu forse già un astro e non è forse in via di ridiventarlo?

Digitized by Google

Il petto dell'uomo non è forse un firmamento dove risuonano le stelle, lampeggiano le comete, stridono i carri dell'orsa simili a pensieri divenuti diamanti?

Un pensiero puro, non espresso ancora, non è forse simile ad una stella di là dall'ultimo cielo, non tocca ancora da nessuno sguardo, senza nome eppur viva, la cui luce impregna l'atmosfera: e la luce della stella morta non illumina ancora il cielo come una parola pronunziata da millenni e viva tuttavia nell'animo dell'uomo?

LA MADIA

Fu tagliata nel legno della quercia
e sui suoi fianchi fu scolpito il mondo:
la montagna col sole sulla cima,
la croce con la spugna e con i chiodi,
la luna sopra il mare addormentato,
il volto di Gesú cinto di spine,
la rocca con il fuso e con la lana,
la pecora sull'argine e l'agnello
il pane con la croce sulla crosta.

Entro di lei s'ammucchia la farina
ed il sabato a notte il pane lievita
come nei cuori lievita il dolore:
compagna della casa, ella conosce
il destino di tutti, e per ognuno

Digitized by Google

conserva in sé il pane o la focaccia
secondo la stagione e l' abbondanza.

Nell' ora in cui si sciolgon le campane
esce il pane dal forno, e si diffonde
la sua fragranza insieme con quell' onda
sí che ciascuno in cuor torna fanciullo
e rivede la madia e il focolare,
come l' esule che in terra straniera
della sua lingua riode una parola
e scorge innanzi a sé montar dai tetti
il fumo dei comignoli natali
quasi terra sepolta entro il suo petto,
e varcata la soglia e rimirata
la madia testimone del passato
invisibile ospite s' asside
con la sua gente ancora a desinare
e spezza e morde il pane che lo sfama
come nel tempo che fu già, lontano.

LA LUNA

Il Sole non ancora è tramontato che già in cielo si vede il profilo della luna pallido, evanescente come un ricordo.

Fantasma d' un astro distrutto, essa erra ogni notte tra nuvola e nuvola, eguale nell' aspetto ad una malata figura che muta ogni momento d' origliere per meglio riposare.

Il suo sorriso converte in rovina ogni terra

Digitized by Google

su cui si posa: trae dalla vita dormente il fantasma di ciò che sarà, come se il mondo sognasse già d' esser morto.

Nuncia delle stagioni, amica dei campi, in lei si scorge l' umore del tempo, il prossimo sole o il prossimo nembo come nel volto di colui che amiamo scorgiamo manifesti a un pallore o a un rossore i pensieri nascosti in fondo al cuore.

Amica del silenzio e degli amanti essa col suo sguardo spoglio di fuoco sembra scrutare l' eterne passioni quasi rammemorando il tempo in cui fu detto eterno anche il suo ardore che pure a poco a poco lentamente si spense.

L' interroga il pastore mentre erra dietro il gregge e l' uomo errante dietro i suoi pensieri.

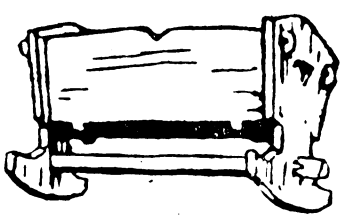
Con eguale silenzio ella risponde all' una e all' altra domanda.

GRANDEZZA DELL' UOMO

Non son tante le pèste pel tratturo
quante sono le verghe della fronte:
non sono tante le onde del mare
quanti sono i pensieri della mente:
non sono tante le stelle del cielo
quante le cose che il suo petto anela.

Digitized by Google

Del Paradiso i fuochi e la gloria
egli conserva nella sua memoria
e però nel deserto che calpesta
vede del Padre l' orma manifesta:
nel purissimo silenzio del sole
riode le non dimenticate parole
e ritrova nel suo corpo meschino
l' opera d' un artefice divino.



Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

PAG.

LE GRAZIE DELLA TERRA 1
GENNAIO . . . 3
L'antica saggezza . 7
Epifania . . . 8
La befana . . 8
La potatura . . 9
La creazione del mondo . . . 10
Il tempo . . . 11
L'alba . . . 11
I pozzi . . . 13
Le vene . . . 14
Gli occhi. . . 15
FEBBRAIO . . . 17
L'antica saggezza . 21
Simeone . . . 22
La zappa. . . 22
Divisione del tempo 23
L'universo . . 25
La nostalgia . . 26
L'uomo . . . 27
La stella del pastore 30
Il lago . . . 31
Le mani . . . 33
MARZO 35
L'antica saggezza . 39
Il vespro. . . 40
Il mandorlo . . 41
La veste della primavera . . 42
Il giorno. . . 43
Le età dell'uomo . 44
Il seme . . . 48
Il gallo . . . 49
La fonte . . . 50
Gli orecchi . . 52
APRILE 53
L'antica saggezza . 57
Resurrezione di primavera . . 58
Il grillo dell'araldo 59
Pasqua . . . 60
La Passione . . 63
La sera di Emmaus 73
La Croce. . . 74
L'eterna stagione . 74
MAGGIO . . . 77
L'antica saggezza . 81
Il gran canto . . 82
La Pentecoste. . 83
L'Ascensione . . 83
Le ore . . . 84
Destino dell'uomo. 88
I fiori . . . 93
L'albero . . . 94
I rivi . . . 96
La bocca. . . 97
Il danaro. . . 97
GIUGNO. . . . 99
L'antica saggezza . 103
La mietitura . . 104
Partenza del pastore 106
San Giovanni. . 107
Le ciliegie . . 108
Cristo . . . 108

Digitized by Google

Lo specchio dei cieli 109
La falce . . . 109
Canto dell' usignolo 110
LUGLIO 113
L' antica saggezza . 117
Plenilunio . . 118
Le piante di Gesú . 119
Il miracolo . . 120
La patria. . . 121
La strada . . 121
Comunione . . 122
Il capo . . . 123
La preghiera . . 125
Gli armenti . . 126
Le scarpe . . 127
AGOSTO. . . . 131
L' antica saggezza . 135
Fuochi sui monti . 136
Il giorno e la notte 137
Il volto dell' anima 138
I fiumi . . . 139
Il sogno del pastore 140
Gli olivi . . . 141
La memoria . . 143
I gigli . . . 144
La matita . . 145
SETTEMBRE . . . 147
L' antica saggezza . 151
Morte dell' estate . 152
L' amore . . . 153
Il discorso rivelato 154
L' angelus . . 155
La terra . . . 158
Le nuvole . . 159
I fanciulli . . 161
La morte. . . 161
Il fazzoletto . . 162
OTTOBRE . . . 163
L' antica saggezza . 167
Propiziazione . . 168
Ritorno del pastore 168
San Francesco . 170
Anche la materia è spirito . . . 173
Le stelle . . . 174
La vendemmia . 175
Il fuso . . . 177
La bilancia . . 178
NOVEMBRE . . . 179
L' antica saggezza . 183
Il giorno dei morti 184
Ognissanti . . 187
I morti e la terra . 188
La musica . . 189
Morte e resurrezione del seme. . 190
I cipressi. . . 191
La fede . . . 193
L' ultima sera. . 194
I pensieri . . 194
DICEMBRE . . . 177
L' antica saggezza . 201
Natale . . . 202
La nostra rinascita 203
Il sangue. . . 205
La pianta . . 206
La speranza . . 208
La gran parentela . 209
La madia. . . 210
La luna . . . 211
Grandezza dell' uomo. . . . 212

Digitized by Google

G. CARABBA, STAMP. IN LANCIANO
GENNAIO 1928

Digitized by Google

Digitized by Google